SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 143
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-852

MARTEDI'
16 Giugno 1936
Anno XIV
312° giorno
dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Rivelazioni dell' "Oeuvre,,

Eden porterà a Ginevra la proposta del Governo inglese per l'abolizione delle sanzioni

PARIGI, martedì sera.

La radica massonica « Oeuvre », la cui italofobia cronica permette di considerare come attendibili quelle informazioni che non si sono sfavorevoli, annunzia stamane nel modo più formale che il Gabinetto britannico voterà domani la soppressione delle sanzioni.

Scrive infatti la Taboulis, solitamente bene informata di quanto si svolge nelle sfere inglesi, che i membri del Gabinetto Baldwin si sono intesi ieri per votare domani, nella seduta di Gabinetto, la soppressione definitiva delle sanzioni.

Eden sarà il portavoce scelto e designato per portare a Ginevra questa decisione britannica, in cui somma deve essere ricercata non in un sentimento proletariano, ma in una necessità ineluttabile.

Il problema renano

Il Governo inglese considera che sarebbe infatti contrario al suo prestigio chiedere a una piccola Potenza di prendere l'iniziativa di tale misura: è questa la ragione per la quale, il Gabinetto ha deciso che sia il suo Ministro degli Esteri a farsi interprete davanti all'areopago ginevrino della decisione inglese.

Pel momento dunque il Governo inglese non vuole fare della soppressione delle sanzioni la base di un marcantteggiamento, perchè, come già hanno ripetuto Baldwin e Duff Cooper ieri mattina, « la Gran Bretagna non vende la soppressione delle sanzioni ».

La principale ragione di tale atteggiamento sarebbe la necessità di concentrarsi ormai sul problema delle relazioni con la Germania, perchè in seno al governo britannico non si conserverebbe più la minima illusione sulla possibilità di un riavvicinamento con quella nazione.

Eden è interamente di tale opinione e quei suoi partigiani che si lusingano ancora di poter ottenere il suo appoggio con un gesto conciliante verso Berlino sono destinati a subire una completa disillusione. Di conseguenza più che mai si impone la liquidazione del conflitto con l'Italia.

Eden non si recherà del resto a Montreux per la Conferenza degli Stretti, come ora stato annunziato sabato nei circoli governativi, e la ragione di questo mutamento di programma è appunto che l'Italia non vi sarà rappresentata.

Dopo la soppressione delle sanzioni Londra avrà tempo per studiare il problema della sicurezza generale nel Mediterraneo, tanto più che, nel frattempo dei circoli governativi della capitale inglese, non si tratta di firmare un patto, ma piuttosto di esigere lo stabilimento di un accordo generale sul principio del patto mediterraneo.

Tesi abbandonate

D'altra parte il problema della riforma della Società delle Nazioni appare ora ai circoli governativi inglesi meno urgente, non essendo di interesse della Società delle Nazioni affrontare il problema della sua riforma, nel momento in cui le sue azioni sono così in ribasso. Gli esperti britannici ritengono preferibile aspettare che una certa intesa sia stabilita tra i popoli europei. Le tesi di Eden avrebbero avuto il sopravvento per quello che concerne il riavvicinamento con la Germania e la riforma della Società delle Nazioni, ma sarebbero state abbandonate per quanto riguarda la questione delle sanzioni e in generale tutte le questioni italiane.

Anche oggi parecchi giornali si pronunciano in favore dell'abolizione delle sanzioni. Fra gli altri l'Homme Libre, il quale scrive che in Francia non deve avere un momento di esitazione fra un'Inghilterra disarmata e un'Italia pronta, il cui esercito è il solo che potrebbe, occorrendo, aiutare la Francia. Da parte sua Maurras, segnalando sull'Action Française il riavvicinamento dell'Inghilterra verso l'Italia, deplora ancora una volta che l'esitazione, il silenzio, l'inerzia dei due ultimi governi francesi — quello di Sarraut e quello di Blum — abbiano fatto perdere alla Francia il beneficio di una iniziativa, che le avrebbe permesso di ristabilire il fronte di Stresa.

Il " dietro front „ del " Foreign Office „

Londra, martedì sera.

Il News Chronicle scrive: « Crediamo sapere che il Gabinetto si riunirà domani, allo scopo di pronunciarsi sulla politica britannica riguardo l'Italia e la S. d. N. Non si opporrà al gruppo dei ministri antisanzionisti. Siamo egualmente convinti che non si dimetterà dalle sue funzioni ».

La Morning Post scrive: « Sappiamo da fonte autorizzata non esservi nessuna verità nelle suggestioni che dicono che il Gabinetto sarà diviso su questa questione. Il punto di vista espresso da Chamberlain è stato accettato nel principio dal Governo da parecchio tempo, e l'esitazione dimostrata da certi ministri è motivata principalmente da considerazioni di procedura ».

Il giornale aggiunge che gli ambienti ufficiali non giudicano necessario che l'Inghilterra cerchi delle scuse per l'azione esaminata, poichè, avendo continuamente indicato il cammino per giungere all'applicazione dello spirito e della lettera del « Covenant », non è per nulla responsabile del fallimento della S. d. N. Indica ancora che la decisione di principio presa dal Governo è stata largamente motivata dalla urgente necessità di riportare l'Italia nel concerto delle Nazioni, allo scopo di costituire una barriera all' espansione tedesca nel sud-ovest.

Cerruti ricevuto dal ministro Delbos

PARIGI, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Delbos, ha ricevuto stamattina l' Ambasciatore d' Italia, Cerruti.

Gli agricoltori e la piccola proprietà in A. O.

Nell'autunno potranno attuarsi le prime iniziative

Roma, martedì sera.

Presieduta da S. E. Lessona, ha avuto luogo al Ministero delle Colonie una riunione per la prima impostazione dei problemi dell'agricoltura in A. O.

Dopo esauriente esame dei vari aspetti del problema, si è stabilito che:

1) — Il Ministero delle Colonie, presi gli opportuni accordi con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, si avvarrà della collaborazione delle Confederazioni sindacali competenti per lo studio tecnico e per la realizzazione dei programmi di colonizzazione;

2) — Sempre d'intesa con il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, saranno stabilite le varie colture cui dar corso in Etiopia e quindi saranno determinate le zone — che, anche per ragioni di difesa della razza, saranno tenute necessariamente distinte — da assegnarsi ai seguenti diversi tipi di colonizzazione:

a) colonizzazione demografica nazionale: Sarà affidata a organismi già specializzati in tale attività. Il terreno coltivato passerà in un secondo tempo in proprietà dei coltivatori;

b) piccola proprietà: Si affideranno piccoli e medi appezzamenti di terreno ad agricoltori provvisti di modesti capitali;

c) colonizzazione di tipo industriale: Potrà essere affidata in quelle sole zone ove non è possibile la colonizzazione demografica e affidata a enti costituiti per iniziativa delle competenti confederazioni, e controllati dal Ministero delle colonie e dai governi locali;

d) compartecipazione con gli indigeni: Potrà ora essere utile per la coltivazione dei prodotti industriali specialmente in quelle zone dove non è possibile o non si ritenga opportuna l'immigrazione di nazionali;

e) coltivazione indigena con la guida e l'aiuto dei servizi tecnici governativi, anche mediante distribuzione di mezzi meccanici, in modo da migliorare e aumentare la produzione locale elevando il tono di vita della popolazione.

All'inizio dell'autunno potranno attuarsi le prime iniziative nelle diverse zone. Le falangi agricole saranno inquadrate nei reparti della Milizia.

Sottomissioni di capi in tutta l'Etiopia

Mogadiscio, martedì matt.

Dal 7 al 9 corrente si sono tenute ad Harrar, Dire Dawa, Gigiga, Dagabur, Daggahabur, Uarder, Busley, Bogol Magno e Negnelli solenni riunioni nelle quali le maggiori notabilità cristiane ed islamiche hanno fatto atto di piena sottomissione e di accettazione della sovranità di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia. Nel Tigrai ad Ax-Darò hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità, il negussiè Aberra Ieman Abbà Nefsò, il brambaras Ghebreselassiè Ghebremolde, il fitaurari Assefà Alula, e ventisei loro armati.

Nello Scioa, nella zona di Olette, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità Ligg Gordeffà.

LEON BLUM: — La III Internazionale s'è divorata la II... e questo il risultato dei miei giochi
(dal tedesco *Kladderadatsch*)

Guerriglia e terrorismo insanguinano senza tregua la Palestina

Episodi di rivolta e di sabotaggio - Fucilate e bombe nella notte - Ferrovie e telefoni interrotti - Ponti danneggiati

Gerusalemme, martedì matt.

Ekron, un borgo ancora, ariegiano è piccola città, fra le tante disseminate in questa che fu terra promessa e che sale rimane per la sua rigogliosa fertilità, per l'azzurro del cielo e la dolcezza del clima. Ekron dunque ha vissuto per ore ore delle notti di tregenda che la rivolta araba, la resistenza degli ebrei, l'intromettersi della polizia, dispensano a questa piaga ormai da mesi tormentata di ribellioni, straziata di morti, d'attentati, di sanguinosi gesta.

Le fucilate dalla macchia

Fu al tramonto tardo, quando una colonna di sionisti rientrava dai traffici usuali, che si ebbe lo scontro. Fiancheggiavano la colonna pattuglie di soldati e poliziotti: eschi tondi color della terra, attorno ai cappellacci a stato ad alle paglie scolorite dal sole. D'un tratto, d'ambo i lati della strada crepitarono dieci e poi cento fucilate. V'è armati tutta una strategia per coloro cui tocca passare per le strade di Terrasanta. Al primo allarme ci si getta nel fosso, pancia terra nel fango o nella polvere; la truppa risponde al fuoco, s'ingaggia la battaglia.

Così ieri. Sparatoria per mezz'ora, qualche ferito leggero e poi la solita fuga degli assalitori. Fuga improvvisa come improvviso si era manifestato l'attacco. D'un tratto, da un istante all'altro, perchè la montagna, le forre, i valloni s'ingoino le sagome scomparenti degli arabi, i barracani color di terriccio, i loro volti sogliani e sparuti.

Questo uno dei cento episodi, pari a quelli di Tiberiade come di Kfaraba, come di Gaugnone, Kfarazar, Givatava, Mishamarhaemek e Atarah. Tutti paesi, nei quali di breve volgere fra l'una alba e l'altra, è corso sangue, uomini si sono abbattuti feriti o doloranti nella polvere.

A Gaza invece, là, dove in un largo spiazzo s'è costruito l'aerodromo, è scoppiata una bomba. Lamiere e vetri sono saltati, contorti, frantumati dalla deflagrazione. Le pattuglie di guardia hanno potuto fare tre arresti sulla strada di Genin, ma — naturalmente — nessuna prova sicura è contro i detenuti, nè v'è da sperare di raccoglierla mai.

Treni insidiati

Per chi crede potersi servire dei pubblici mezzi di comunicazione per i propri affari, le cose non vanno meglio. Le squadre di sorveglianza son giunte appena in tempo a constatare come presso Beisavet fossero stati divelti i binari della ferrovia e come ancora il ponte presso Beithaun fosse stato avariato poco prima del passaggio d'un treno.

La linea telefonica parallela al l'oleodotto dell'Irak, riattivata domenica è stata nuovamente interrotta ieri fra Caifa e la Transgiordania.

Sul ponte detto degli Ulei, nel biblico paesaggio del Giordano un autobus carico di studenti israeliti è stato assalito. I compressori stradali sono stati rovinati e bruciati.

Nella capitale, in Gerusalemme stessa cioè, una violenta baruffa s'è verificata nel quartiere di Magdala, in seguito ad un tentativo di perquisizione fatto dai soldati.

Nove arresti sono stati operati. Due sionisti sono stati feriti presso Ramle.

Gli ebrei lamentano, a tutt'oggi il taglio di 38 mila alberi, distrutti nelle sole concessioni situate presso Mishamarhaemek e Genigar. Gli israeliti sono tuttora costretti a stretto regime di magro, non essendo loro possibile recarsi al macello pubblico, ove uccidere il bestiame secondo il rito prescritto dal Talmud.

L'ufficio stampa del Governo ha creduto opportuno intervenire per precisare che l'arabo ucciso in occasione dell'attentato all'ispettore di polizia a Sigriet non è una vittima innocente della sparatoria, secondo quanto si voleva far credere. Il comunicato precisa che tale arabo è stato ucciso mentre appunto stava scaricando le pistole delle quali era armato contro la vettura della polizia.

Attentati a catena

In gruppo alcuni arabi penetrarono in un granaio ebraico nei dintorni di Ramla, bastonarono altri due arabi che fanno da guardiani, appiccarono il fuoco alla loro baracca e rovinarono un centinaio di sitari di piantagioni.

*Il custode del bosco della colonia sionista di Mishamarhaemek, sorpreso da arabi armati, dovette difendersi, sparando all'impazzata. Un autobus ebraico è scampato indenne alla fucileria fra Giaffa e Gerusalemme. Nel sobborgo israelita di Bethakerem il sanatorio ebraico di Arza e l'aerodromo del governo a Calandia sono stati fatti segno a fucilate. Sono pure state attaccate a colpi di arma da fuoco fra Ramle e Giaffa due automobili della Società elettrica. La polizia si Acre ha dovuto rispondere con le mitragliatrici alla fucileria di ignoti. Una bomba è stata lanciata contro una casa privata di Nahaeyahur, un'altra contro l'albergo israelita di Caifa, un'altra contro il posto di polizia di Ajami. Un altro ordigno che fortunatamente non esplose fu gettato contro un crocchio di ebrei presso la porta di Giaffa a Gerusalemme. Si confermano nuovi scontri fra terroristi e pattuglie di truppa nei dintorni di Naplusa e Genin. Due sudditi inglesi ed un soldato inglese sono stati feriti.**

P. Alessandri.

PANORAMI MONETARI

Continuano le uscite d'oro dalle Banche di Francia e d'Olanda

Roma, martedì sera.

La situazione della Banca di Francia alla fine della scorsa settimana presentava una nuova considerevole uscita di oro: le riserva era infatti diminuita di 1.500 milioni portandosi a milioni 55.521 dai quali però vanno detratti i tre miliardi prestati dalle Banche inglesi; invece le riserve di divisa si sono accresciute di circa 400 milioni; d'altra parte l'Istituto di Emissione è stato costretto ad ampliare di 661 milioni le poste creditizie e l'aumento è dovuto per 52 milioni dal portafoglio commerciale, 141 milioni degli anticipi su lingotti, 147 milioni per anticipi su titoli, 100 milioni di effetti negoziabili a 90 giorni, e di 221 milioni di anticipi su effetti pubblici; dal canto suo la circolazione è in aumento di 257 milioni e ora adesso gli 85 miliardi. La copertura scende dal 61,01 per cento a 59,68 %.

Queste cifre hanno talmente impressionato l'opinione pubblica francese che, secondo quanto informa il Suppl. Economico dell'« Agenzia d'Italia », il Presidente Blum ha creduto opportuno di fare categoriche dichiarazioni alla Camera per smentire tutte le voci di svalutazione massiccia. Anche la Banca Nazionale d'Olanda presenta nella situazione al 15 giugno, una nuova uscita di oro di 42 milioni di fiorini e la riserva è ora di 868 milioni di fiorini: però anche la circolazione è diminuita di 23 milioni limitandosi a 786 milioni, di modo che la proporzione della riserva aurea all'insieme degli impegni a vista è del 72,2 % contro il 73,8%.

Nel campo monetario è da segnalare l'unanime voto dell'Assemblea Nazionale di Ankara per decidere il mantenimento del valore attuale della lira turca indipendentemente da qualsiasi eventuale svalutazione del franco e sul la divisa turca era finora collegata; il mantenimento del valore della divisa turca è reso possibile per il fatto che la maggior parte degli scambi internazionali della Turchia viene effettuata per mezzo delle compensazioni, eliminando così qualsiasi movimento di valuta.

La voce dell'Australia

Melbourne, martedì matt.

Il primo ministro ha telegrafato a Bruce, alto commissario a Londra, le vedute del Governo sulle sanzioni, perchè le comunichi al Governo inglese.

Benchè il contenuto del messaggio non sia stato divulgato, si crede sapere che l'Australia desidera che le sanzioni vengano tolte al più presto, non essendo che causa di enormi perdite pel commercio.

GIORNO PER GIORNO

Mutamento nella politica inglese

Un esplicito mutamento nelle direttive della politica inglese è probabile. Il primo segno è stato il ritorno di Sir Samuel Hoare, poi l'intervista col Duce del *Daily Telegraph*, infine il discorso di Neville Chamberlain. Oggi un comunicato *Reuter* assicura che il punto di vista del Cancelliere dello Scacchiere è condiviso dal Ministro Eden.

Al 26 giugno, a Ginevra, la Gran Bretagna prenderebbe l'iniziativa della fine delle sanzioni e della riforma della Lega. L'impossibilità di mutare i fatti compiuti in Africa Orientale, le difficoltà dell'Impero nel Mediterraneo ed in Estremo Oriente, il programma coloniale del nazionalismo tedesco, la grave crisi interna che attraversa la Francia sono i fattori che hanno deciso il mutamento della politica inglese.

La maggioranza del partito conservatore è favorevole ad un ritorno alla tradizionale politica di amicizia con l'Italia, fonte di tranquillità e di sicurezza per l'Impero nel Mediterraneo e punto di partenza per il ristabilimento dell'equilibrio in Europa.

Domani si riunirà a Londra un Consiglio dei Ministri che dovrà prendere decisioni di carattere definitivo sull'atteggiamento della delegazione inglese a Ginevra. Giovedì il Ministro Eden esporrà ai Comuni le direttive della politica britannica.

Le dichiarazioni del Ministro permetteranno una idea più chiara sul programma del Governo di Londra. L'esperienza degli scorsi mesi consiglia di prevedere sempre con molta prudenza le decisioni britanniche controllate da una pubblica opinione incerta e mutevole.

Per conto nostro non abbiamo fretta, ricordiamo soltanto che la nostra collaborazione alla pace europea sarà possibile soltanto dopo l'accettazione chiara e definitiva del fatto compiuto.

il lettore

Il Maresciallo Badoglio arriva giovedì a Torino

Alle ore 9,45 di dopodomani, giovedì, S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, arriverà a Torino.

(In seconda pagina il manifesto di saluto delle Camicie Nere e della Podesteria).

Il saluto romano di una donna etiopica e la risposta del Vicerè

Addis Abeba, martedì matt.

Oggi ha iniziato i suoi lavori la Commissione economica dell'Impero creata ieri con decreto Viceregio.

Una ordinanza promulgata dal Governo del Vicerè nei primi giorni dell'occupazione impone a qualunque abitante della Etiopia che incontri l'automobile del Vicerè discendere da cavallo o dalla vettura e di fare il saluto romano.

Oggi, nel mentre il Vicerè si recava al palazzo, incontrava una donna indigena, che immediatamente scesa da cavallo, secondo l'ordinanza, gli rendeva il saluto romano. Il Vicerè, fatta fermare la propria automobile, faceva risalire la donna indigena a cavallo, dichiarando che le donne, come creature fragili, non sono tenute a scendere da cavalcature o da veicoli e basta che salutino romanamente il rappresentante del potente Imperatore o Re.

Un bando in questo senso, esaltante la funzione della donna come madre e sposa è stato immediatamente trasmesso al pubblico nei quartieri indigeni, mediante i consueti altoparlanti, provocandovi entusiastiche acclamazioni all'Imperatore, al Vicerè ed al Governo italiano.

Tragedia sul Danubio

25 persone annegate per il capovolgimento di un traghetto

Viaggiatori e battellieri ubriachi

Budapest, martedì sera.

Questa notte è avvenuta sul Danubio una catastrofe, che ricorda da vicino quella verificatasi circa un mese addietro nella Cecoslovacchia sul fiume Thaya, che costò la vita a 33 persone.

Nella catastrofe odierna sono perite — stando alle ultime notizie — 25 persone. Verso la mezzanotte è partito da un'isola del Danubio, dove 250 impiegati della tranvia di Budapest si erano riuniti per un banchetto, un traghetto, a bordo del quale si trovavano una sessantina di passeggeri.

Sembra che non solo i passeggeri, ma anche il personale del traghetto, azionato da un piccolo motore fuori bordo, avessero abbondantemente bevuto.

Il traghetto doveva raggiungere l'altra sponda di una piccola baia, dove l'acqua è profonda cinque metri.

Proprio nel mezzo della baia uno dei passeggeri ha incominciato a gridare, cagionando un tale panico che tutti si sono portati sopra un lato del galleggiante; le grida erano dovute al fatto che il traghetto, troppo carico, aveva cominciato a fare acqua. Non appena il galleggiante perse l'equilibrio, la catastrofe è sopravvenuta rapida.

Dalle rive del Danubio le grida disperate dei naufraghi sono state subito udite dall'equipaggio del piroscafo « Szeged », ancorato nelle vicinanze, e che, svegliato dal clamore, mise in acqua delle imbarcazioni, iniziando l'opera di salvataggio. Poco dopo accorrevano pompieri e autoambulanze da Budapest.

Diciassette persone hanno così potuto essere tratte dall'acqua, ma 15 di esse avevano riportato ferite di varia entità.

Come si è detto si ritiene che gli annegati siano 25, tuttavia la cifra non può essere precisata per ora, non sapendosi quanti passeggeri fossero saliti sul traghetto.

Stanotte cinque vittime sono state ripescate a mezzo di reti e altre quattro staccate. Fra le vittime vi è il fratello del noto capo dei cattolici slovacchi, monsignor Hlinka.

Il battelliere, che è stato arrestato, ha detto che molti passeggeri, a causa del loro stato di ubriachezza, si erano portati tutti da un lato della zattera, facendo paurosamente inclinare l'imbarcazione. Il panico provocò la catastrofe.

Altre informazioni dicono che la zattera non avrebbe dovuto trasportare che 25 persone.

Per tutta la notte i pompieri e i pontieri del servizio fluviale hanno scandagliato il fiume, riuscendo soltanto a rintracciare la zattera.

L'AMICIZIA ITALO-MAGIARA

Scambio di telegrammi tra Ciano e De Kanya

Roma, martedì sera.

Il conte Ciano, in occasione della sua nomina a Ministro degli Esteri, ha inviato un telegramma di saluto al Ministro degli Esteri ungherese, De Kanya, esprimendo la sua soddisfazione di poter contribuire a continuare la politica dei protocolli di Roma e di approfondimento dell'amicizia cordiale ungaro-italiana.

Nella sua risposta il Ministro degli Esteri, De Kanya, si dichiara lieto di poter collaborare col conte Ciano allo sviluppo delle relazioni amichevoli e sincere ungaro-italiane e della politica dei protocolli di Roma.

IL CONFLITTO IN CINA

Gravi difficoltà nelle trattative di accordo

Shanghai, martedì sera.

Diversi alti funzionari del governo di Nanchino si sono incontrati stamattina a Hang-Ciù con i rappresentanti delle provincie del sud, per trattare il regolamento del conflitto scoppiato nelle scorse settimane.

Si crede che, a causa di forti divergenze di vedute fra le due parti, i delegati si siano trovati fin dal primo momento di fronte a serie difficoltà.

Un falso " Michelangelo „ offerto a Morgan per un milione di dollari

New York, martedì matt.

La polizia ha arrestato un armeno, tale Gregor Aharon, sospettato autore di lettere ricattatorie inviate ad alte personalità del mondo finanziario ed industriale americano.

Nel corso delle indagini è stato accertato che l'Aharon, sotto vesti d'antiquario, aveva offerto a Morgan una pretesa statua di Michelangelo, chiedendo per essa un milione di dollari.

IL DUCE PER IL POPOLO

Tutte le offerte fatte in occasione della fondazione dell'Impero devolute all'Assistenza

ROMA, martedì sera.

Il Duce ha stabilito che tutte le offerte di denaro fatte da enti e da privati, per celebrare la fondazione dell'Impero, siano devolute — ivi compresi i 5 milioni del Partito Nazionale Fascista — agli Enti Opere Assistenziali ed al finanziamento delle Colonie estive per i figli del popolo.

Il Gagliardetto del Partito riportato a Roma

Roma, martedì sera.

Stamane è giunto a Roma da Milano il Gagliardetto del P.N.F., ricevuto alla stazione da una rappresentanza del Battaglione Camicie Nere con musica e dalla rappresentanza del Fascisti dell'Urbe e delle Organizzazioni Giovanili.

Inquadrate nella sua scorta d'onore, il vessillo è uscito dalla stazione per raggiungere Palazzo Littorio, salutato ripetutamente al suo passaggio dalla cittadinanza.

Berger Waldenegg giunto a Roma

Roma, martedì sera.

Stamane è giunto il nuovo Ministro d'Austria presso il Quirinale, S. E. Berger Waldenegg.

Il signor Tafari, ossia l'uomo che s'è fidato della Società delle Nazioni
(dal tedesco *Brennessel*)

John Bull cerca invano rifiuto per il suo esercito...
(dal tedesco *Kladderadatsch*)

I cento anni dei Bersaglieri

Un patrimonio di glorie per la grandezza della Patria

Si celebreranno nei mesi e continueranno in diverse occasioni, le feste commemorative del centenario di fondazione dei Bersaglieri, sorti, com'è noto, nel 1836. Il marchese Alessandro Ferrero della Marmora — allora capitano della Brigata Guardie del Re — propose nel marzo 1836 a Carlo Alberto la costituzione di una Compagnia scelitissima che, per la speciale attitudine richiesta dai suoi componenti, nel tiro ai bersagli, si sarebbe chiamata dei Bersaglieri.

Il 18 giugno 1836

Il Re Carlo Alberto approvò il progetto del nuovo corpo e diede il suo assenso: nella caserma di via D'Angennes, ora via Principe Amedeo, la prima compagnia fu istituita ed ebbe vita effettiva col R. Decreto del 18 giugno 1836.

Quel giorno i primi fanti piumati uscirono per le vie di Torino.

Ma la prima Compagnia doveva moltiplicarsi. Poche settimane dopo le Compagnie erano due. Alessandro della Marmora pensando che «la guerra si fa soprattutto con le gambe» volle che la nuova milizia possedesse speciali requisiti adatti a servizi di posto avanzato, di avanguardia, di pattuglia scoperta, di esplorazione: quindi scelse uomini agili, veloci e forti, addestrati a superare tutti gli ostacoli del terreno, che formassero un corpo scelto, abilissimi nel tiro con la carabina e nella scherma con la baionetta. Trasse, con questi criteri, gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati ed i soldati delle altre armi e corpi dell'Esercito sardo. Li adunò, li istruì secondo il suo nuovo proposito ed infuse in loro quello «spirito bersaglieresco» che ne forma ogni ancora la più vivace caratteristica.

«Erano appena sorti e già i bersaglieri si imponevano all'attenzione del mondo», scrisse nel 1932 Benito Mussolini, che fece la guerra come caporale dei bersaglieri.

Soldati rappresentativi

Nel 1848 ne esistevano già otto Compagnie: il 18 giugno del 1848 la Compagnia Volontari Bersaglieri dell'Università di Torino si copriva di gloria.

Per uno di quei moti spontanei, irresistibili e misteriosi che abbociano nel profondo della coscienza popolare, il bersagliere diventa, già nella prima campagna del Risorgimento, il soldato rappresentativo dell'Esercito. Tutto ciò che è brio, ardimento, rapidità, entusiasmo, diventa «bersaglieresco». E così nel 1848 si formano i bersaglieri lombardi di Luciano Manara, quelli del Po, comandati da Mosti, i valtellinesi agli ordini di Guicciardi, i bresciani con Beretta, i mantovani con Langoni.

Alessandro Ferrero della Marmora li guida, sempre in prima linea: nel 1848 a Goito cade gravemente ferito; nel 1855 alla Cernaia, dopo luminose prove di valore, vi lascia la vita.

Alla vigilia del 1866 i battaglioni di bersaglieri sono 50 e la tradizione continua sempre più fulgida in ogni battaglia. Nel 1870 i bersaglieri sono a Porta Pia, ove cade il maggiore Pagliari: ed è bersagliere Giuseppe Arimondi, caduto ad Adua nel 1896; bersagliere è Gustavo Fara, che a Sciara Sciat scrive una pagina superba d'eroismo; è bersagliere il Comandante dell'Armata del Grappa, Gaetano Giardino; sono bersaglieri i due eroi ormai leggendari Toti e Rismondo.

L'eccellenza del Corpo

Sono gli avversari a riconoscere l'eccellenza del nuovo corpo. Alla vigilia della guerra del 1866 l'Arciduca austriaco Alberto, in un proclama alle sue truppe dice: «I migliori soldati italiani sono incontrastabilmente i bersaglieri: abilissimi nel tiro, resistenti alle fatiche, alle marcie, al fuoco».

E come a Goito si apre il libro guerriero della storia bersaglieresca, a dieci anni di distanza, a Palestro, la bandiera del corpo è fregiata dalla medaglia d'oro.

Nel Museo storico del Bersagliere, inaugurato sei anni or sono a Castel S. Angelo in Roma, le glorie dell'arma sono indicate non soltanto con tanti preziosi cimeli, ma pur con le cifre significative del sacrificio affrontato sui campi di battaglia.

Nella grande guerra i Bersaglieri ebbero 32.000 morti e 160 mila feriti: i decorati al valore furono 8000, dei quali 47 con medaglie d'oro. Ai labari reggimentali furono assegnate cinque medaglie d'oro, sedici d'argento, quarantatrè di bronzo.

«Se gli strumenti della guerra (disse, quando si volle sciogliere il corpo dei bersaglieri, il Capo del Governo) debbono cambiare, il cuore bersagliaresco deve restare». E restò.

E noi siamo lieti di constatare come a tipo eroico del bersagliere in guerra sia stato indicato Enrico Toti, il mutilato d'una gamba che combatte con la stampella: Enrico Toti, medaglia d'oro e monumentato, proveniente direttamente all'esercito dalle file della gioventù cattolica militante di Roma.

Ator

Le cerimonie a Biella

Biella, martedì sera.

Domani, come già si è detto, le commosse bersaglieresche biellesi avranno la loro giornata trionfale alla presenza di S. A. R. e I. il Principe di Piemonte. Nella mattinata, con l'intervento dell'Augusto Principe, di S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, e di Piero Gazzotti, in rappresentanza del P. N. F., verrà solennemente inaugurata la prima Mostra Laniera, suprema rassegna dell'operosa attività della gente biellese.

Gli eroi vendicati

Nell'atmosfera ardente della trionfale vittoria africana, tornano vive al ricordo e alla riconoscenza della Patria gli Eroi che quarant'anni orsono segnarono laggiù col loro sangue e col supremo sacrificio le vie dell'Impero. Ad una ad una le figure più luminose di quella campagna sorgono nella rievocazione e nella esaltazione delle loro gesta, per essere accomunate oggi, nell'ora della solare gloria, ai giovani che li hanno seguiti nell'ardimento e nel sacrificio e che li hanno vendicati.

Ecco qui la fotografia di un valoroso eroe: il capitano Salvatore Persico, Genovese, ufficiale di fanteria, chiese ed ottenne nel 1888 di andare in Africa ed essere assegnato ai reparti indigeni. E cominciò la sua grande vita:

Il capitano Salvatore Persico caduto il 7 dicembre 1895 all'Amba Alagi

Agordat (1890 e 1893); Cassala (1894); Halai ('94); Coatit e Senafè (1895); Debra Aliè (1895) lo videro al comando delle sue bande, combattente ardimentoso e valorosissimo. Il 7 dicembre 1895, nella famosa giornata di Amba Alagi, alla testa di una compagnia di ascari, cadde a fianco di Toselli.

La fotografia ci è stata gentilmente favorita da un altro valoroso reduce da quella Campagna d'Africa, il colonnello Clito Niri, che, allora tenente, combattè e rimase ferito il 1° marzo 1896 a Mariam Sciavità, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore, e prese poi parte alle operazioni che culminarono nell'investimento e nella caduta del forte di Adigrat, comandato dal maggiore Prestinari. Il colonnello Clito Niri è ben noto nella nostra città, dove, dopo la grande guerra, tenne per parecchio tempo il comando del 45° Reggimento Fanteria.

TORINO DI GIORNO

Dopodomani arriva Badoglio

Il saluto delle Autorità cittadine e la manifestazione popolare

Un manifesto del Federale e del Podestà

Dopodomani, alle ore 9,45 giungerà a Porta Nuova S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio.

Torino avrà l'onore di recare al vittorioso Condottiero delle Legioni di Roma il primo saluto del suo Piemonte. Tutta la città parteciperà senza dubbio alla manifestazione di saluto.

La Federazione e la Segreteria Federale hanno fatto affiggere oggi il seguente manifesto:

TORINESI,

Giovedì, 18 corrente, S. E. il Maresciallo d'Italia Duca Pietro Badoglio sarà ospite della nostra Città.

Il Condottiero, a cui l'abbraccio del Duce ha attestato l'animo riconoscente della Nazione, avrà nella entusiastica accoglienza di Torino la conferma della fierezza e della ammirazione con cui la Regione Piemontese ha particolarmente sentito l'onore di averlo gloriosissimo Figlio.

Il Segretario Federale
P. GAZZOTTI

Il Podestà
U. BARTIRANA

Torino, li 17 Giugno 1936-XIV.

Due stabilimenti industriali visitati dal Federale

La Società Berza è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dal presidente ing. Mussetto, dal direttore ing. Cuneo, dall'ing. Poi, dal camerata Berra e da altri dirigenti. Il Gerarca, che indossava la divisa ufficiale dei Bersaglieri, si è vivamente interessato alle lavorazioni dello stabilimento che produce macchine estintrici per incendio ed ha assistito ad un esperimento dimostrativo per mezzo di incendi di carburanti che sono stati soffocati con schiuma. Dopo essersi intrattenuto con gli operai in cordiale colloquio il Gerarca ha ricevuto un'offerta per l'E. O. A.

Poco dopo Piero Gazzotti si è recato alla fabbrica per impianti ad aria compressa ove i proprietari cav. Bardi e col. Molinari lo hanno guidato nella visita allo stabilimento. Il Federale si è vivamente interessato alle lavorazioni ed infine ha disposto che un'offerta in denaro fattagli dai dirigenti dell'industria fosse distribuita tra i poveri della zona a mezzo del Gruppo Rionale.

I ringraziamenti di Bassano alle Autorità torinesi

Il cav. De Facci Negrati, Commissario Prefettizio di Bassano del Grappa, ha voluto, prima di lasciare la nostra città, ove era venuto per partecipare alla commemorazione del Maresciallo Giardino, rendere visita alle autorità torinesi, per recare loro il ringraziamento di Bassano per il dono del Monumento al Maresciallo. Egli si è così recato a Palazzo Civico, ove è stato ricevuto dal Podestà, ing. Ugo Bartirana, a Casa Littoria, ove ha conferito con il Vice Federale, al Palazzo Arcivescovile ove è stato ricevuto da S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, ed alla locale Sezione Combattenti, ove l'ha ricevuto il Segretario della Sezione, conte Giriodi.

La Consulta convocata per giovedì

La Consulta Municipale è convocata per giovedì, 18 corr., alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1) Strada vicinale Lauretta - Costituzione del Consorzio di manutenzione - Approvazione preliminare.

2) Via Roma - Allargamento con risanamento dei quartieri laterali - Espropriazione dal concessionario della Galleria Nazionale - Impugnativa di perizia da parte dei signori Givone, Bascone, Baudracco, Gautiero, Baudino e Borgo - Lite.

3) Terreni municipali dell'ex-poligono ferroviari - Permuta di appezzamento col signor Quaglino Giovanni.

4) Torrente Dora Riparia - Inalveamento e rettifica d'alveo nel tratto compreso fra il ponte di via Fontanesi e lo sbocco nel fiume Po - Concessione governativa - Approvazione di schema di foglio disciplinare.

5) Via Roma - Lotto Santa Cristina - Accordi con Comoglio Antonio per ricostruzione di un lotto verso via Lagrangia.

6) Stabili all'angolo della via Bazzani con le vie Calvo e Michelangelo - Espropriazione e demolizione - Domanda di dichiarazione di pubblica utilità - Piano d'esecuzione ed elenco parcellare delle proprietà espropriande - Approvazione.

7) Acquedotto municipale - Città di Torino e Castagneri - Acquisti ragioni condominio.

8) Ex-strada provinciale di Cuorgnè - Inclusione nell'elenco delle vie comunali di un tratto.

Gita popolare in Val di Lanzo

Domenica si effettuerà un treno popolare in partenza da Torino alle ore 6,38, con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto e arrivo a Ceres alle ore 7,56. Il ritorno sarà effettuato con un treno in partenza da Ceres alle ore 18,44. Il prezzo del biglietto 3a classe è stato fissato in L. 6 andata e ritorno. I servizi delle linee automobilistiche delle Alte Valli faranno dei servizi in coincidenza con prezzi ridotti.

Le iniziative de «La Stampa»

Stamane si sono iniziate le iscrizioni alla gita SUL VERBANO

Si sono aperte stamane le iscrizioni per i due treni che porteranno i lettori de *La Stampa* sulle rive del Verbano in occasione del «Raduno montano-forestale». La quota del viaggio in ferrovia andata e ritorno compresa la gita al Mottarone o al Lago è di Lire 20.

Per la gita del due giorni: biglietto andata e ritorno in ferrovia e gita al Mottarone e sul Lago il prezzo è fissato in Lire 37 per la II classe e 27 per la III.

ESTATE AL... FIUME

La designazione dei luoghi dove si possono prendere i bagni

Il Podestà visto l'articolo 50 del Regolamento di Polizia Urbana, ritenuta l'opportunità, nell'interesse della sicurezza del pubblico e del decoro cittadino, di precisare i luoghi, lungo le rive dei fiumi e dei torrenti, ove è consentito spogliarsi per prendere bagni, ha emanato un decreto con il quale stabilisce:

«E' proibito spogliarsi per prendere bagni lungo i fiumi ed i torrenti del territorio, fuori dei luoghi indicati con appositi segnali. Le località dove è consentito bagnarsi scendendo dalla riva, sono le seguenti:

PO. — *Sponda destra:* tratto lungo metri 500 circa in località Santa Lucia; tratto lungo metri 200 circa a valle di via Villa Glori; tratto lungo metri 300 circa (scalotto) all'altezza del piazzale della Madonna del Pilone. - *Sponda sinistra:* tratto lungo metri 400 circa all'altezza della via Caramagna e Millefonti; tratto lungo metri 400 circa alla foce della Dora.

SANGONE. — *Sponda sinistra:* tratto lungo metri 400 circa a monte del Castello di Mirafiori; tratto lungo metri 500 circa allo sbocco nel fiume Po.

DORA. — *Sponda destra:* tratto lungo metri 150 circa al limite del territorio del Comune verso Collegno, all'altezza della Cascina Mineur; tratto lungo metri 300 circa, dietro la Cascina Marchesa; tratto lungo metri 200 circa, all'incrocio del prolungamento del corso Regina Margherita con la Dora. - *Sponda sinistra:* tratto lungo metri 200 circa a valle della Cascina Mineur; tratto lungo metri 400 circa in corrispondenza della diga Pellerina; tratto lungo metri 400 circa dietro la Cascina Marchesa, di fronte al tratto della sponda destra.

STURA. — *Sponda destra:* tratto lungo metri 800 circa, tra il ponte di Corso Vercelli ed il Ponte «Ferdinando di Savoia»; tratto lungo metri 1000 circa, tra il Ponte «Ferdinando di Savoia» ed il Ponte «Amedeo VIII» (della Barca), all'altezza della strada dell'Arrivore. - *Sponda sinistra:* tratto lungo metri 1000 circa, di fronte al tratto della sponda destra.

Le inosservanze a questo decreto saranno punite a termini di legge.

La disavventura di un manovale

Il manovale Luigi Monchiero la mattina del 26 dicembre scorso stava attraversava lo stradale Carmagnola-Carignano per recarsi alle fornaci Casale, guidando sui binari il cavallo che trainava tre vagoncini carichi d'argilla da riempire alle suddette fornaci, quando veniva investito da un autocarro condotto da Guido Piccato, di 24 anni. Il Monchiero, nell'urto, riportava diverse fratture e contusioni giudicate guaribili in 190 giorni salvo complicazioni.

Le indagini dei carabinieri escludevano la responsabilità dell'autista, il quale, per la nebbia, non aveva visto i segnali del passaggio a livello che va alle fornaci e tanto meno quelli fatti a mano da un compagno del Monchiero: il Piccato aggiungeva, inoltre, di avere usata tutta la sua attenzione, mettendo in azione i freni per evitare l'investimento, ma la sua manovra non era riuscita per la breve distanza e per il suolo bagnato. Rinviato a giudizio del Pretore per lesioni colpose, il Piccato veniva condannato a 4000 lire di multa, al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni subiti dal Monchiero; tale pena era sospesa per cinque anni. Appellava il Piccato contro questa sentenza, ma il Tribunale l'ha confermata.

Bicicletta senza padrone

Durante la gita compiuta sotto gli auspici del «Sonzi» ad Avigliana domenica scorsa, una bicicletta è stata dimenticata nel parco di custodia. Il proprietario la può ritirare nel negozio Cese dei Cappellotti in via Garibaldi 29.

RONDA

A cosa finita

Non bisogna mai dir male delle iniziative a sfondo benefico in atto, perchè sarebbe dissennato cacciar dei bastoni fra le loro ruote proprio mentre queste stanno più o meno vigorosamente girando: e quindi abbiamo aspettato fino ad oggi — a cose finite e a piazza pulita — per dire chiaro e forte che il baraccone eretto da una società benefica sul filo dei portici di piazza Carlo Felice, dal lato Lagrangia, era quanto di più scalcinato e indecoroso si potesse pensare nel centro di una città come Torino, a due passi dalla stazione principale.

Parecchie lettere abbiamo ricevuto dal pubblico, attorno a quel brutto banco che si ornava del pomposo nome di «Fiera gastronomica».

Il sugo delle più notevoli fra esse a questo: Tutte le iniziative di beneficenza hanno diritto di vivere e debbono essere incoraggiate. Ma... bisogna fare il passo secondo la gamba, se non si hanno i mezzi per costruire un decente padiglione nei punti più frequentati della città, si ricorra al locale chiuso o al fascia la baracca nei sobborghi. In tutte le manifestazioni pubbliche vi è un limite di dignità e di decoro oltre il quale non si può scendere. Quando i promotori non se ne curano, spetta a chi concede l'autorizzazione far rispettare tale limite.

Si augurio poi la cessazione di un'era di vigilanza che pur favorendo l'iniziativa privata — chè non sempre e ovunque può giungere l'opera benefica delle grandi istituzioni pubbliche — «controlli, coordini e diriga queste iniziative, in modo da dare al pubblico una garanzia ufficiale della serietà degli scopi, dell'efficacia dei mezzi e dell'effettivo conseguimento dei fini che esse si propongono».

«L'ente che promuoveva la non autodata Fiera — scrive un lettore — ha un nome tanto pomposo quanto ignoto, credo non solo a me ma a gran parte del pubblico. Il caso si ripete con una certa frequenza, ad opera di molte dinamiche dame, e merita perciò un po' d'attenzione. Che il pubblico sappia almeno a quale scopo benefico egli ha contribuito, e soprattutto abbia la certezza di averlo efficacemente contribuito e non di essere stato gabellato: altrimenti si correrebbe una stura d'animo che andrebbe semplicemente a danno delle iniziative serie e veramente utili».

Fino ad un certo punto siamo d'accordo. Però i lettori che vogliono andar per il sottile dovrebbero meglio conoscere un aureo volumetto che può trovarsi in ogni libreria, intitolato, se non erriamo: «Come? Dove? Quando?», e che illustra esaurientemente tutte le numerose istituzioni, enti e imprese benefiche al cui sfruttamento può andar fiera la nostra Torino.

mac.

Fantesca che cade dal terzo piano

La fantesca Rita Bosso di Marcello di 21 anni, abitante presso la famiglia Fassone in via Foscolo 9, mentre verso le ore 9 di stamane stava pulendo i vetri di una finestra al terzo piano, cadeva nella strada. La poveretta riportava così gravi ferite da essere ricoverata con riserva di prognosi all'ospedale delle Molinette.

Lite tra padre e figlia

I soliti futili motivi sono stati ieri causa di una lite tra il muratore Giuseppe Aranica, d'anni 58, abitante in via Palazzo di Città 18, e la figlia Grazia. Quest'ultima con poca grazia colpiva il padre al capo ed in altre parti del corpo producendogli contusioni e abrasioni che il dott. Bavella, al San Giovanni, giudicava guaribili in dieci giorni.

Ferito da un lampadario

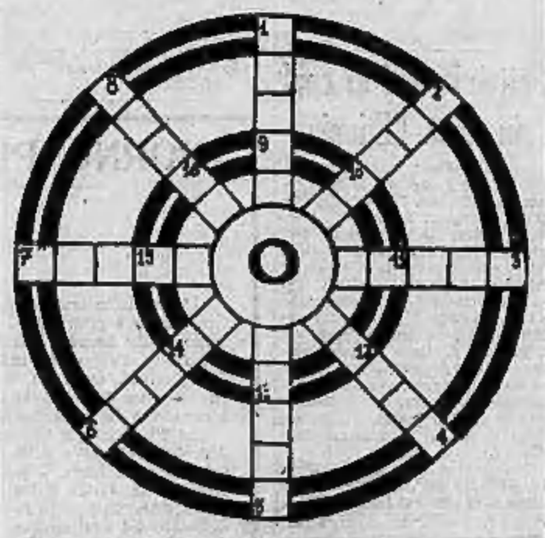
In seguito alla caduta di un lampadario, avvenuta ieri verso le 17, nella chiesa di San Francesco da Paola, il cinquantaseienne Giovanni Suppo di Giacomo, abitante in via Accademia Albertina 1, riportava una ferita lacero contusa al capo. All'ospedale di via Mario Gioda il dott. Bavella, dopo la cura del caso, lo giudicava guaribile in dodici giorni.

Assemblea sindacale di barbieri e parrucchieri

Il giorno 21 corr. alle ore 9,30, alla presenza del Segretario della Unione, nel salone di via Artisti 9, avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato.

Giochi e passatempi

LA RUOTA

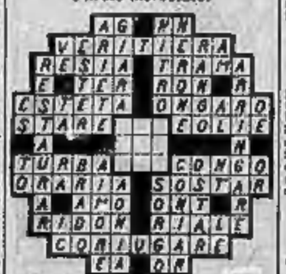


Le parole a lato debbono essere inserite nei raggi della ruota, leggibili dalla periferia al centro. Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito le lettere che vengono a trovarsi nelle caselle: 1-2-3-4-5-6-7-8, risulterà: «*la parola in abito da cerimonia*», mentre da 9 a 18 si avrà ciò che è stato definito «*l'eroismo dei chiacchieroni*». (Definizioni di M. Zamaccia).

Definizioni: 1) Può tutto e fa tutto ma per quanto faccia per noi non farà mai quanto noi facciamo per lui; 2) Cannello fulminante delle antiche armi da fuoco; 3) Un modesto roscanta; 4) Chi tiene il podere; 5) Opera di Verdi; 6) Poco disposto; 7) Distesa di più oggetti uno sopra all'altro; 8) Città del Portogallo sull'Atlantico.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



Solarada:
re-duce (reduce)

Frin

Fontana Vecchia

Questa sera alle ore 21 avrà luogo la seconda serata di ballo nella Fontana Vecchia, in via Cernaia 40. Orchestra Ferrero.

Ristorante Cavallo Bianco

Questa sera alle ore 21 avrà luogo la seconda serata di ballo nel Ristorante Cavallo Bianco, in via Cernaia 40. Orchestra Ferrero.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 23,0
MINIMA	+ 17,1

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GHIACCIAIE
I «tipi» che hanno sempre dato I MIGLIORI RISULTATI e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Viotti, fronte Terra Littoria.

Da STUARDI - Drogheria
Via Cernaia n. 38 - Telef. 43-180
vasto assortimento di insetticidi liquidi ed in polvere. Naftalina sacchi e bigli. Canfora. Sacchi cutodia. Il rinomato Naftocanfol J.O.B. ed il Detersivo EST.

SACONNEY GIOCATTOLI
Giocattoli estivi di grande novità.
V. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. U. Palmarini). — Ore 21: «La distanza» di N. Lopez (serata in onore di U. Palmarini).
MICHELOTTI: Ore 21: Rivista.
MOTONAVE: Ore 18 e 21 e ore 21 L. 5.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
GAY DANCE: 17 e 21: c. Moncalieri 52.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROGIO: «Lorenzino De' Medici».
CHIARELLA: Germana Paoleri in Campione di boxe e Stia. Dono del mattino.
IDEALE: «Viaggio imprevisto» e Comp. di Riviste Nizzera. Diurni L. 1,05.
STATUTO: Acqua calda. Crik e Crok, «Dossie-Addis Abeba». Inqr. L. 1,05. Domani: «Codice segreto». Powell.
VALDO: «Puggiasca» e S. Sidney. Riviera dei Fiori di Vanni-Drero. Diurni 1,05.
MAFFEI: Canto d'amore. Nel varietà: Comp. di Rambois con le tre subrette E. Elvis, Elv. Spelta, Magda Thelma.
ALPI: «Delitto e castigo». H. Baur.
MASSIMO: «Le luci del mondo» e «Da Destà ad Addis Abeba».
ITALIA: Rifugio a Barbaria e Civiltà.
SAVOIA: Floralies d'oro di Torsano.
OLIMPIA: Figlio contro. Lunas. 1,05.
CUMBO: «Il uomini che mascalzonis».
REX: Creazioni Disney. L. 4; 6; 7.

I divertimenti

A L. 4 - L. 6 - L. 7
il più grande spettacolo DISNEY
al CINE REX
Il successo di questo spettacolo senza pari è sempre altissimo. I personaggi di fama mondiale, da Topolino ai coniglietti, sono un'attrazione invincibile per tutti. Le loro nuovissime buffe avventure sono di irresistibile comicità. Avete veduto questo programma?

CINEMA NAZIONALE
ULTIMO GIORNO
di:
CAPITAN BLOOD
a
PREZZI POPOLARI
Ingresso L. 1,05
Questo film non verrà più presentato a Torino in questa stagione.
Domani: «La notte è per amare»

REGIE TERME DI
SALSOMAGGIORE
LA CITTA' DELLE ACQUE SALSOIODICHE
LE PIU' BELLE TERME DEL MONDO
BAGNI - FANGHI - INALAZIONI
POLVERIZZAZIONI - IRRIGAZIONI
Informazioni: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
e Direzione RR. Terme - SALSOMAGGIORE

VIAREGGIO
Lido di Camaiore - Marina di Pietrasanta - Forte dei Marmi
20 km. di spiaggia balneare senza interruzioni - 200 Alberghi e Pensioni
Informazioni: ENTE DI CURA - VIAREGGIO

Visitate Trieste e la Regione Giulia!

Portorose
Abbazia
Brioni
Grado
le spiagge...
i monti...
le grotte...
i Campi di Battaglia

GIUGNO TRIESTINO
Riduzioni ferroviarie 50%

Grado
isola di sabbia d'oro nel golfo di Trieste. Particolarmente adatta per mamme e bambini. Terme Marine sulle spiaggie per le cure idroterapiche delle artriti, dei reumi e delle malattie femminili.
Per informazioni e prospetti rivolgersi all'AZIENDA DI CURA - GRADO

HOTEL PENSIONE WARNER - Rinnovato ambiente familiare - Prossi medici - Prospetti.
ALBERGO ESPLANADE - In riva al mare - Pensione da L. 33.
GR. HOTEL ADRIA - Pensione L. 28 - Soggiorno ideale.
PENS. S. GIUSTO - Lire 18.

VENEZIA
CA' REZZONICO — Da aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni di opere d'arte dell'epoca fra cui rare porcellane veneziane.
1° giugno-30 settembre - XX Esposizione Internazionale Biennale d'Arte e spettacoli di prosa e musica all'aperto
Agosto: Mostra Intern. d'Arte Cinematografica al Lido.
Feste tradizionali - Al Lido, elegante vita balneare.
Informaz.: Ufficio per il Turismo, Municipio - Venezia.
Informaz.: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

TERME DI AGNANO - (Napoli)
Aperte tutto l'anno
BAGNI - FANGHI - STUFE NATURALI IN AMBIENTE SECCO
ELETTROTERAPIA - MASSAGGI - INALAZIONI

La novella di *Stampa Sera*

La ballerina

Con il canto degli uccelli, quel mattino, al risveglio, Monica trovò una lettera che diceva così: «Mia cara. Sei una credulona ingenua; il tuo Claudio ti inganna con una ballerinetta, che si chiama Niny Martelli. Ne vuoi la prova? Sforzati di assodare che cosa fa la tua auto tutti i giorni, verso le cinque (e spesso anche il mattino), quand'è ferma davanti la piccola porta chiusa di quella graziosa villetta, che reca il numero 87 di via Vico.

«Un'amica sincera».

Lì per lì, Monica lacerò sdegnosamente il foglio arancione. Ma qualche minuto dopo raccolse i pezzettini di carta, ricompose accuratamente le poche righe avvelenate, e lesse una due tre volte.

Trascorsero da quel mattino quindici giorni, durante i quali Claudio ebbe agio di notare che sua moglie aveva «qualche cosa». Ma che cosa? Il tono della sua voce, l'inquietudine del suo sguardo, una mestizia invincibile e inqualificabile rivelavano un tormento segreto che non avrebbe dovuto uscire dal cuore, dagli occhi di lei. Non era possibile, insomma, che sotto sotto non ci fosse qualche cosa.

Il tormento di Monica era davvero intollerabile; e più doloroso che mai allorchè le dilaniava il cuore davanti alle amiche, per le quali era — e doveva essere — una donna compiutamente, invidiabilmente felice. Sposata a un uomo che appassionatamente amava, e che pareva renderle cotanto amore, e da sei anni; ella aveva convertito la mortificazione di non aver figli nella piena dell'affetto verso il marito. E fino a quel mattino inobliabile, era stata davvero la più compiuta felicità, goduta da un'anima pura, e aggiungerei ingenua. Appunto per questo, non solo amava suo marito ma era certa dell'amore di lui; sicchè quando, nei salotti, alcuna delle amiche pettegolava su una presunta o vera infedeltà, Monica si chiudeva nella felicità sua; la si vedeva allora sorridere alla serenità del suo pensiero. Allorchè poi alcun'altra insinuava un timore o tratteggiava davanti ai suoi occhi una triste eventualità, ella faceva risuonare in cascatelle di cristallino riso, che era come il canto degli uccelli al mattino. E soggiungeva: «Claudio? ma venite a raccontarmi piuttosto che è capace di nascondere un cammello nel taschino del panciotto...».

Però il sorriso che sbocciava di frequente sulla sua bocca di donna giovane sana e innamorata, era pur di donna dal carattere grave. Monica prendeva tutto molto sul serio, nella vita. Talchè lo sciocco biglietto arancione si ingrandì, in quindici giorni, così da mutarsi in incubo...

Si vestì svogliatamente e distrattamente, e uscì; le pareva di avere mille cose da fare; e le pensava nervosamente senza riuscire a precisarle. Per la strada la distrusse la vista di un uomo di mezza età il quale, con odiosa impudenza, assediava una donna giovane e graziosa, camminandole quasi a lato: forse colui aveva a casa una donna sua, ignara e fiduciosa. E il cuore le diede una stretta. La sudicia lettera, l'indirizzo indimenticabile le tornarono alla memoria insopprimibilmente vivi. Via Vico. Perchè non ci sarebbe andata? Vedere... non che ci credesse o avesse creduto: del resto credere a che?, ma vedere soltanto se via Vico avesse la villetta graziosa con il numero 87.

«Non è bello quello che sto per fare...»; e dicendo di no, rimproverandosi il dubbio e il cattivo pensiero, giunse senza avvedersi, fino là. Si fermò tuttavia al momento di svoltare nella strada, incapace di muovere ancora un passo. Forse l'ultimo scrupolo, forse il timore di venire a brusco contatto con una troppo crudele realtà; e fu sul punto di ritornare: «Non è bello quello che sto facendo...». Ma le parve di intravvedere — fu questione di un baleno — in lontananza, la sua macchina filare veloce sull'asfalto; e di riconoscere, nel guidatore, Giuliano. Chiuse gli occhi quasi colta da vertigine, appoggiandosi al muro; e rivoltasi, tornò indietro lentamente.

Decise, tornando, di interrogare apertamente Claudio. Suo marito era uomo leale, franco; non avrebbe saputo mentire. Ma quando l'ebbe dinnanzi, gli occhi negli occhi, arrossì al pensare la domanda, e fu lei a mentire. O meglio cominciò a mentire, cercando un'indifferenza e non trovando che confusione, chiaramente veduta da Claudio.

Che cosa fu il vivere da quel momento? uno stato febbrile, uno stato morboso, dal quale era impossibile uscire, se non affrontando di rimpetto la realtà, qualunque fosse. Sapere, ma sapere davvero e sapere tutto. E s'affidò a una agenzia di informazioni. Al presentarsi, Monica mise innanzi tutta una serie di spiegazioni puerili, superflue, assurde, affatto richieste, per celare la sua gelosia; e sperando di non compromettere il nome del marito, fece seguire la ballerina. Uscì dall'agenzia con un grosso rimorso in mezzo al petto, come se avesse commesso un delitto.

Che ore atroci, che giornate eterne, poi! Claudio non chiedeva nulla e non diceva nulla. Che voleva significare tanto paziente silenzio?

Le informazioni vennero. E le portò uno sciocco individuo, vestito pretensiosamente, con molto oro nelle dita, e molto ancora al panciotto, magro come un asparago, affettato da muover le risa, che faceva cader le parole dall'alto come fossero goccie di balsamo risanatore: «... Appunto, signora. Le nostre ricerche sono felicemente riuscite. La cosa era assai delicata: la persona inquisita ha alte relazioni, è donna di moda. Perciò non ci hanno fermati duri sacrifici, che sono stati molti. Niny Martelli, una celebrità davvero nel campo suo, ha un amante, che...

— Presto, fuori... Sì, immagino, ma, se è accertato chi sia costui, credo nulla vieti possa io conoscerne il nome... Mi dica, se crede... la prego...

— Certamente, signora. Le dico tutto... quanto insomma è assodato, è nella realtà. E' lui amante dell'autista di una grande casa. Quest'ultimo particolare — la grande casa — non è ancora appurato; perchè, evidentemente, le precauzioni prese sono molte, ma presto, prestissimo si saprà tutto. Intanto si sa il nome del giovanotto. Il cognome no, ma il nome eccolo: Giuliano.

— Giuliano? E... com'è questo Giuliano?

Il ritratto corrispose a puntino all'autista di Monica.

Oh che sospirone, qual gioia! L'informatore se ne andò, cacciato a un dipresso fuori dal salotto, fuori dal corridoio, sul pianerottolo; e i ringraziamenti crebbero, ingigantirono; e ingiganti nel cuore di lei nuova tenerezza per Claudio. La «cara amica», che granchio!

Ma bisognava infliggersi una punizione. Era necessario, era doveroso espiare. Avrebbe narrato tutto a Claudio, avrebbe chiesto perdono. A colazione, dopo aver ovattato con mille premure e mille moine l'attimo supremo, narrò: la lettera vile anonima, le terribili ansie, la disperazione nel cuore; la nuova affannosa a via Vico; e, orrore, l'agenzia.

— Orbene, sai chi è l'amante di questa celebre Niny Martelli, di questa donna alla moda, dalle alte relazioni? Giuliano...

— Chi, Giuliano?

— Il nostro autista!... — e giù una risata felice.

E poi il perdono, il dolcissimo perdono...

Un'ora dopo, Niny Martelli riceveva un espresso di città, che diceva: «Mia cara. So tutto. Sei una stupida e ingrata creatura, indegna di quanto hai ricevuto. Addio.

«Ma voglio ancora una volta essere cortese con te: poichè, adunque, il buon servizio del mio autista ti è indispensabile, pare, me ne separo perchè possa essere interamente a tua disposizione. Ancora addio. - C.».

Mario Sassernò

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTODODICESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	23	2
MILANO	23	11	5

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 3,48; tramonta alle 18.47.

UN GIORNO A STRESA con la gita popolare de «La Stampa» darà modo di recarsi al Mottarone (comitiva A), visitare il giardino «Duxia», le opere della Milizia forestale, partecipare al convegno di Gignese, visitare la Mostra montana di Stresa, assistere alla sfilata folcloristica, al convegno bandistico, alla festa sul Verbano (quota L. 20). Sono aperte le iscrizioni presso gli uffici de «La Stampa».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ranieri.

FUNZIONI DI DOMANI. - Quarantore al Ss. Martiri: ore 9 messa dell'Esposizione; 18 rosario, discorso, benedizione solenne. Venerdì 19 vigilia della festa della Consolata: illuminazione delle case.

FIERE DI DOMANI. — Caraglio, Carpignano Sesia, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. Estrazioni del 13 giugno. *Cadenas:* Firenze 51, 21; Milano 53, 13; Palermo 30, 60. *Decimo:* Torino 75, 75; Milano 38, 39, 15, 13; Napoli 44, 43. *Figure:* 3 (Torino 75, Firenze 21, Milano 39, Napoli 21, Palermo 30, Roma 66, 12; Venezia 66); 8 (Torino 89, 53; Bari 44, 5; Firenze 35; Napoli 44; Palermo 88; Venezia 44); seguono: 5 e 6 con 5 numeri; 1, 2, 7 e 9 con 3 ciascuna. La data dell'estrazione si è riprodotta a Milano. *Ambo doppio:* 15 e 21 a Firenze e Napoli.

CENTENARIO BERSAGLIERI. — Domani ultimo giorno delle manifestazioni sportive a Biella.

LE IMPOSTE devono essere pagate entro il 15 corrente alla Esattoria Comunale; dopo il 15 decorrono gli interessi.

CITE. — Domenica a Bardonecchia (Volontari di guerra).

Un'inchiesta di "Stampa Sera,, in Inghilterra

LA PRIMA NOTTE DI UN "TRAMP,, DILETTANTE

LONDRA, giugno.

Jack mi ha presentato a un «collega» dopo che io mi ero presentato a lui in quella che mi sembrava essere l'uniforme più adatta per una recluta dell'esercito dei vagabondi. La mia statura è piuttosto al disotto di quella normale, e un antico di proporzioni generose in altezza e in circonferenza, mi ha regalato una giacca di quelle che non usano più neanche in ufficio e un paio di pantaloni lucidi in qualche parte, sdrusciti in qualche altra, e toppati un po' dovunque — quelli che, fino a due anni or sono, erano riservati per arrampicarsi sugli alberi del suo frutteto all'epoca della raccolta delle mele.

Per tre giorni non mi sono raso; nè mi sono cambiato di camicia; nè ho lucidato le scarpe, nè mi son lavate le mani. Ho passeggiato nelle vie più fumose e più fangose annerendomi e impillaccherandomi in modo adeguato e ripassando gli appunti e le istruzioni datemi dal vecchio tramp.

Un *tramp* non si gratta!...

Compiuto questo allenamento, mi sono messo una sera all'angolo che la Regent Street fa con Jermin Street. Quest'ultima è una piccola via ma celebre per la gente che la frequenta. Gente che butta via sette, otto centimetri di quei «Corona-Corona» che vengono diritti dall'Avana e che costano una ventina di lire l'uno e danno più di un'ora. Questa strada, fino all'angolo di St. James Street, è dominio di Jack. Egli non andrà tutte le notti a per fare la sua raccolta di quelle proibite cicche. E qualche volta, specialmente se piove, trova qualche individuo in abito da sera che gli dà uno scellino perchè vada a chiamare un taxi.

Ho intravveduto la sua sagoma, mi son fatto incontro a lui sbracciando il passo come fanno i gentlemen in marsina ed in attesa dell'altra metà di un appuntamento e come, proprio allo stesso modo, camminano i tramp quando cercano l'ultima metà. — ma se anche si tratta dell'ultimo tarso non importa — di un sigaro.

Mi ha riconosciuto soltanto quando sono giunto a tre passi da lui. Ha trovato che all'esterno andavo quasi bene. Il «quasi» è scomparso quando mi son girato verso la luce il davoro della giacca, giacchè sembra che uno non può essere un vagabondo riconosciuto dagli altri tramp professionisti se non ha il davoro rialzato. Jack mi ha spiegato il perchè. Non l'ho capito. Me l'ha spiegato una seconda volta ed ho capito come prima, anzi un po' meno perchè la spiegazione è stata più lunga.

Non erano che le dieci ed abbiamo deciso di uscire dal quartiere dove i signori hanno i club e gli «alloggi di città» per entrare in una taverna dove vendono quella amara a sette pence per pinta. Ho avuto una prima soddisfazione quando, entrando nel pub, ho visto che i guidatori di taxi, gli strilloni che avevano venduto le ultime copie delle ultime edizioni della sera, e tutta la gente di professione difficilmente definibile che affolla a quell'ora gli spacci di birra, si sono prontamente scansati non soltanto da Jack, ma anche da me.

Per completare il mio apparato a per convincere viemmeglio i frequentatori ho cominciato a grattarmi prima la testa poi il petto, poi la schiena: Jack mi ha richiamato:

— Un tramp come si deve non si gratta mai...

— Ma se mi avete detto che un vagabondo «come si deve» deve saperci tenere sporco, tanto sporco da dar ricovero a parassiti...

— Vera; ma non ci si deve mai far vedere a grattare; bisogna saper sopportare il prurito altrimenti.

E qui mi ha spiegato ancora, e a lungo, perchè da una parte è necessario portare indosso pulci e pidocchi e, dall'altra, non si deve farlo sapere agli altri. La spiegazione, questa volta, non ha avuto bisogno di essere ripetuta, ma non occorre, qui, ripeterla.

Finito di bere, abbiamo preso più per Leicester Square, abbiamo attraversato Piccadilly Circus lungo i sottopassaggi della stazione sotterranea per raccogliere qualche giornale vecchio, siamo sbucati all'angolo della Alta Regent Street ed abbiamo continuato lunghesso essa fino ad Oxford Circus; poi giù, per Marble Arch, verso Bayswater dove, lungo il Parco, vi sono delle ottime panche. Fra Marble Arch e Lancaster Gate erano tutte occupate ed abbiamo dovuto piangere all'altezza del cimitero dei cani per trovarne una libera.

Le panche più comode

Ci siamo aggiustati su di esse: le notti sono, anche in giugno, fresche e, dopo un po' di tempo, Jack ha cominciato ad avvicinarsi a me, poi a ripiegare il capo sulla mia spalla destra, poi a russare. Dopo un'ora ho cominciato a sentire un prurito che si diffondeva proprio dalla spalla destra, prima verso l'ascella, poi su verso il collo e giù verso l'anca.

Ho chiesto al mio compagno di panca:

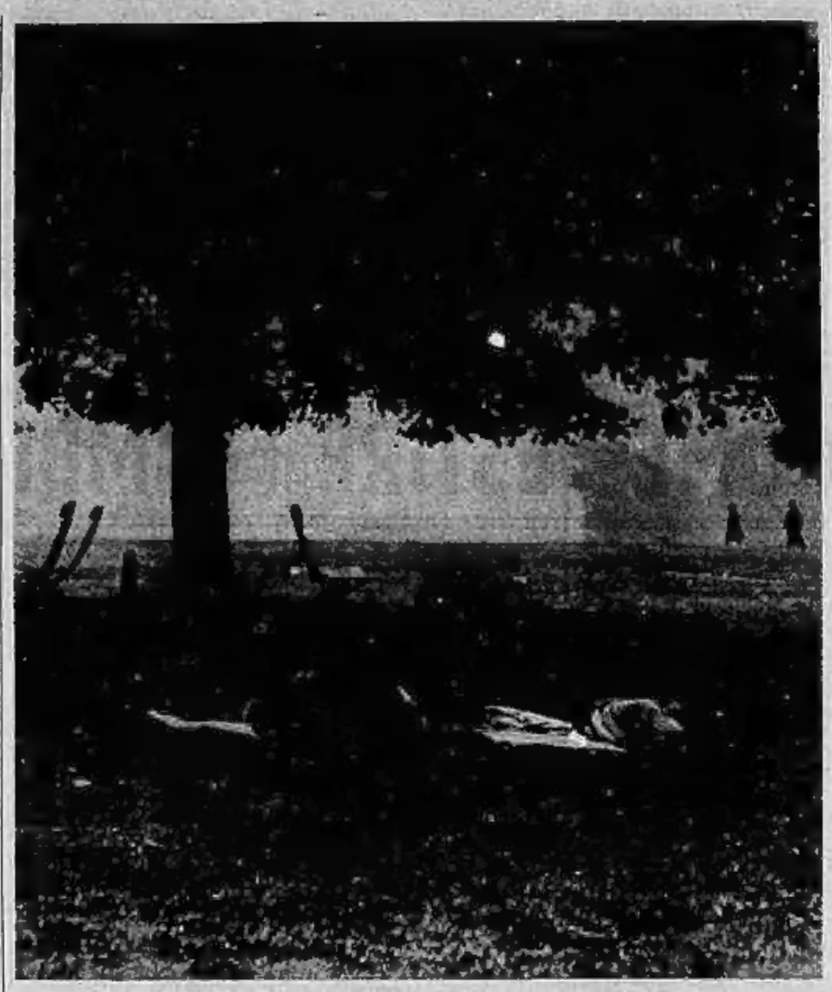
— Dite, Jack, credete che ora la possa grattarmi?

Mi ha risposto con la respirazione di chi ha sonno:

— Potete.

Ed ho grattato per un poco, ma dopo una mezz'ora avevo la dannata sensazione che la mia difesa contro il prurito era inadeguata per l'intensità e la crescente estensione di questo. Ricordo di aver desiderato di avere, anzichè otto dita — i pollici per questo genere di operazioni servono a niente — almeno sessantaquattro.

Allora, con la maggior delicatezza possibile, ho passato una mano fra la sua testa e la mia spalla, ho fatto leva con un fianco contro il suo e, continuando a sostenere il dormiente, ho messo al mio posto i tre fagottini di Jack: l'ho appoggiato su di essi e mi sono messo a passeggiare continuando a grattarmi ed a desiderare di avere otto mani.



In Hyde Park, sotto una quercia, nella bruma del mattino

La mattina, alle sei, Jack ha cominciato a muoversi; mezz'ora dopo a svegliarsi; dieci minuti più tardi ad aprire gli occhi. E mi ha chiesto:

— Da quanto tempo siete sveglio?

— Da ieri mattina alle sette — ho risposto.

Dapprima non è riuscito a capacitarsi come e perchè non avessi dormito: le panche di Bayswater, dice lui, sono le più comode che ci siano in tutta Londra... e con una notte senza pioggia come quella che avevamo avuto... e con quelle due pinte di birra della sera prima. Ma poi, bontà sua, ha concluso con un commento che, se proprio non mi assolveva, mi concedeva tutte le attenuanti del caso.

— Si capisce — ha detto — la prima volta si dorme sempre poco...

Ho provato un forte rimorso pensando che io, professionista precario del vagabondaggio, gli avevo ricordato la notte nella quale egli si era staccato dal mondo degli uomini per entrare in quello dei tramp. Ma lui non ha mostrato di sentir dolore dentro di sè e, meno che mai, rancore contro di me. Al contrario... ha mostrato della compassione ed ha deciso, subito, di stabilire una compensazione alla mia veglia.

Ormai i guardiani avevano aperto i cancelli del Parco. Siamo entrati, abbiamo oltrepassato il galoppatoio del Rotten Row, ci siamo diretti verso la Serpentina.

— Là — ha detto la mia guida — troveremo dei colleghi, anzi degli amici, a cui posso affidarvi. E' gente che preferisce vagare tutta la notte e dormire di giorno. Dormirete con loro.

Nella bruma mattutina

Si è camminato in silenzio per qualche poco: nella bruma di un mattino che tarda molto per diventare giorno, abbiamo visto due «fratelli» che si erano ormai accoccolati sotto una quercia. Vicino ad essi ruminava una pecora.

Jack si è avvicinato ad essi, li ha ispezionati, ha scrollato la testa. Non li conosceva: non voleva affidarmi a gente che non fosse di provata probità professionale. Abbiamo camminato ancora un poco dirigendoci verso i giardini di Kensington.

Là, in mezzo ad un gruppo di una ventina di tramp ormai addormentati, egli ha trovato Jerry, un collega molto più giovane di lui, ma con un'anzianità professionale rispettata e con una reputazione di primo ordine. Mi ha presentato informando il «collega» che aveva bisogno di lasciare la città e di fare un giro nelle Contee della costa. Jerry, il nuovo collega, aveva proprio deciso due giorni prima di lasciare Londra e di prendere la strada di Erpington. Avremmo fatto il cammino in compagnia.

Angelo Spidori

Una ventina di «tramp» ormai addormentati...

Il Rettore dell'Università di Bologna professore ad honorem a Boston

Boston, martedì matt.

Con la solenne cerimonia di rito è stata ieri conferita al prof. Alessandro Ghigi, Rettore magnifico dell'Università di Bologna, la laurea ad honorem decretatagli con voto unanime dalla Facoltà di scienze. Dopo il conferimento della laurea, il prof. Ghigi ha pronunciato un applauditissimo discorso. Tra l'altro egli ha detto che l'Italia sarà presa a modello dal mondo intero il quale sicuramente si avvia ad una evoluzione in senso corporativo imposto dallo stesso progresso dell'attività moderna che pone simultaneamente un sempre maggior numero di problemi materiali nuovi da risolvere. Sempre assai applaudito, il prof. Ghigi ha concluso esaltando la necessità che tutte le nazioni «comprendano di essere organi attivi di uno stesso corpo, tutti egualmente essenziali ed uno stesso organismo collettivo che si chiama umanità civile». Il prof. Ghigi è stato questa sera festeggiato dalla colonia italiana compatta, raccolta intorno al R. Console.

Pietre preziose rinvenute sul greto di un fiume

Lima, martedì matt.

Nel fondo del Rio Tamba, fiume formato dall'unione dell'Ene e del Pareni, sono state trovate alcune pietre preziose.

La notizia, divulgatasi rapidamente, ha convogliato verso il fiume una folla enorme di cercatori. Sono avvenuti conflitti e si sono verificati assembramenti per mancanza di scandaglio della profondità delle acque.

Dodici grossi apparecchi francesi in esercitazione nel Nord Africa

Parigi, martedì sera.

Dodici grandi apparecchi da combattimento sono partiti stamani da Chartres per un viaggio di 17 giorni nell'Africa del nord ed hanno atterrato a Tolosa, prima tappa.

Nel corso di questo viaggio gli apparecchi effettueranno esercitazioni di tiro e bombardamento, nella regione di Orano. La squadriglia è al comando del colonnello Martin ed è divisa in due gruppi. Ogni apparecchio trasporta sei uomini di equipaggio.

IN AUSTRIA, OGGI

Storia di un cannone

VIENNA, giugno.

Anche i cannoni hanno la loro storia, e alcuni finiscono col diventare popolari pure al di fuori delle caserme. Nella guerra mondiale non divenne popolare da un capo all'altro d'Italia perfino un camion, il 15 ter? Sui campi di battaglia europei, la guerra mondiale rese celebri la famosa *Dicke Berta* ed il mortaio austriaco da 305. Attorno alla *Dicke Berta* i tedeschi hanno serbato il silenzio, non avendo mai perso la speranza di riacquistare un giorno l'antica potenza militare: il 305 austriaco, invece, siccome nella rinascita d'una monarchia absburgica grande e forte non si spera, è stato esposto al pubblico, illustrato nei dettagli e minutamente descritto in più occasioni. Il biografo e storico del mostro è il maggior generale Arthur von Reutter sempre pronto a parlarvi, con temporazza di un padre che parli del figlio prediletto, dell'ordigno che vomitava quintali di acciaio.

Le origini del mortaio

Le origini del mortaio da 305 furono le seguenti: all'indomani della guerra russo giapponese, il comando supremo austro-ungarico dovè convincersi che i progressi realizzati in materia di fortificazioni permanenti e di costruzione di artiglierie escludevano la possibilità che gli esistenti mortai austriaci da 240 riuscissero a distruggere moderne opere fortificatorie. Apparve quindi necessario adottare un pezzo di maggiore efficienza e il comitato militare tecnico, incaricato dei relativi studi, finì col mettersi d'accordo in merito al calibro 305. Non appena il comitato ebbe approvati i progetti per il nuovo mortaio, le officine Skoda ricevettero l'incarico di costruirne uno, destinato a servire per gli esperimenti. Il pezzo di prova fu pronto nel 1910 e gli esperimenti durarono tre anni. L'ultimo esperimento consistè nel bombardare con proiettili a carica completa un forte in pietra regolare, in cemento armato, con cupole blindate, accetera, costruito apposta a Felixdorf, presso Steinfeld. Il tiro, eseguito da 8 Km. di distanza, diede risultati stupefacenti dal punto di vista dell'efficacia e della precisione: in brevissimo tempo, del forte non rimase che un mucchio di macerie. L'esperimento riuscì utilissimo, oltre che agli artiglieri, ai costruttori di forti, i quali si affrettarono a modificare le opere permanenti alla frontiera coll'Italia: il maggior generale von Reutter, che in materia balistica vanta la più alta competenza, dichiara che se quei forti, sebbene bombardati dall'artiglieria pesante italiana con migliaia di colpi, poterono resistere un anno, invece di sei settimane, come si era calcolato, lo si dovè in buona parte all'esperimento di Felixdorf am Steinfeld. Per farla breve, nel 1913, conclusi i tiri di Felixdorf in maniera felicissima, l'eterna gara fra mezzi di attacco e mezzi di difesa risultò, per il momento, terminata, grazie al mortaio da 305, colla vittoria dei primi.

L'affermazione tecnica avrebbe però avuto scarso valore, se il Ministero della Guerra e lo Stato Maggiore non avessero intuito tutta l'importanza dell'artiglieria pesante motorizzata: il capo di S. M. Conrad von Hötzendorf ed il ministro Auffenberg l'intuirono con tanta sollecitudine, che Auffenberg ordinò senz'altro alle officine Skoda 12 batterie da due mortai l'una, poco curandosi del beneplacito delle famose Delegazioni. Nel corso della guerra le 12 batterie diventarono 36 ed i mortai 72. Aperte, nell'estate del '14 le ostilità, i mortai austro-ungarici, nella cui esistenza molti si erano rifiutati di credere, debuttarono sul fronte occidentale, aiutando l'esercito tedesco a domare le fortezze di Namur, Givet, Maubeuge e Anversa; la fortezza di Anversa era considerata la terza d'Europa, e per metterla in grado di resistere per un anno all'assedio di un esercito di 300.000 uomini si erano spesi, costruendola, circa 100 milioni di franchi. I mortai austriaci da 305 la costrinsero a capitolare dopo poco più di due mesi.

Sul fronte italiano

Più tardi, i 305 fecero la loro comparsa anche sul fronte italiano, anzi merita di essere ricordato un episodio che fa onore ai nostri antichi avversari: gli austriaci sapevano che gli italiani scaricavano continuamente truppe a Cormons, dirimpetto Gorizia, e volevano bombardare la stazione. Il colonnello von Körner, comandante dell'artiglieria del settore, ebbe infine l'idea di spingersi con un 305 coel avanti, da poter battere Cormons. La notte del 2 giugno 1915, un mortaio uscito dalla testa di ponte di Gorizia fu infatti portato fino a Lucinico, a circa un chilometro e mezzo oltre la linea della fanteria, e messo in batteria sotto la protezione di un battaglione di fanti. All'alba, il mortaio tirò rapido contro la stazione di Cormons sedici colpi, ed effettivamente costrinse il Comando italiano a scegliere per le operazioni di scaricamento delle truppe un'altra stazione più lontana dal fronte. Il mortaio, terminato il tiro, rientrò d'urgenza dietro le linee: il fatto d'armi gli aveva fruttato la qualifica di cannone campale mobile nel senso più vasto della parola; il generale von Reutter fornisce tuttavia della mobilità del mortaio anche altre prove.

Non riusciranno privi d'interesse alcuni dettagli riguardanti la costruzione tecnica ed il costo del mortaio. Prima della guerra, un mortaio costava 130.000 corone ora ed ogni suo proiettile, dal peso di 380 kg., 1000 corone oro. In posizione di fuoco il pezzo pesava più di 20 tonnellate. Colle granate pesanti la portata era di 9 Km. e 600 metri, colle leggere di 11 Km.; durante la guerra, la portata salì a 13 Km. e mezzo. La traiettoria descritta dal proiettile poteva salire fino a 6 Km. e siccome il Monte Bianco è alto 4800 metri, gli i. r. artiglieri ne erano orgogliosi. In condizioni favorevoli di terreno, un pezzo poteva essere messo in batteria in tre o quattro ore al massimo; in un'ora, un mortaio arrivava a sparare 15 colpi.

Vice

A teatro

ALFIERI

Stasera: ultima recita della Compagnia Palmarini in onore di U. Palmarini

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunziata recita in onore di Ubaldo Palmarini, con «La distanza» di Salvatino Lopez. La rappresentazione di questa sera è anche l'ultima della breve stagione della Compagnia Palmarini.

Il «Dybuck» di Rocca applaudito a Zagabria

Belgrado, martedì sera.

Al Teatro Nazionale di Zagabria è stata rappresentata con grandissimo successo l'opera *Dybuk*, di Ludovico Rocca, il libretto di Renato Simoni era stato tradotto in croato.

Ha diretto l'esecuzione molto brillantemente il maestro Matacic. Il maestro Rocca, presente, è stato fatto segno a ovazioni calorose e interminabili da parte del pubblico, che affollava il bel teatro, e che, terminato lo spettacolo, in piedi, ha lungamente applaudito autore ed esecutori.

Concerto Molinari a Trieste

Trieste, martedì sera.

Un successo veramente lusinghiero è arriso ieri sera al primo concerto sinfonico che l'illustre maestro Bernardino Molinari, direttore stabile dell'Augusteo, ha diretto al Politeama Rossetti aprendo la serie delle manifestazioni orchestrali organizzate in occasione del «giugno triestino». Un pubblico imponente ha ascoltato con vivo interesse lo smagliante programma. L'opera fondamentale del programma era costituita dalla 7.a sinfonia di Beethoven e dalla sinfonia «Sardegna» del Porrino, novità per Trieste. Il maestro Molinari e i valorosi concertisti sono stati molto applauditi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Centro Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16.40: La canzone del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo; Orch. Cetra — 17,50-18,5: Bull. presagi e convers. fanciulle di E. Rosselli — 18,30: Conv. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,30: Not. estere — 20,25: Convers. dell'on. Eugenio Coselschi — 20,35: «Serata dedicata a...», diretta dal M.o Ugo Tansini; maestro del coro Achille Consoli; parte prima: brani dell'opera «Lucrezia Borgia»; - parte seconda: atto 3o dell'opera «Linda di Chamonix» - parte terza: brani dell'opera «Lucia di Lammermoor» — Negli intervalli: Dizione poetica di Mario Pelosini - Not. letterarie — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35: «Non ti conosco più», commedia in 3 atti di A. De Benedetti — 22,10: Concerto della Banda degli Agenti di P. S., diretta dal M.o Barrhasini — Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,30-1: Musica da ballo — Bruxelles (1): 22,10-23: Dischi richiesti — Parigi P.P.: 22,30-23: Musica brillante riprodotta — Parigi P.T.T.: 20,30: Concerto orchestrale — Radio Parigi: 22,45: Musica da ballo - 23,10-0,45: Musica leggera.

STOFFE UOMO
Ultima settimana di SVENDITA per realizzo col 30 % di SCONTO
BOTTEGA DELLE STOFFE
VIA ROMA 19 - TORINO
Col nostro sistema di vendita a prezzo unico senza controllare il nostro reale ribasso
Sigg. CLIENTI e SARTI approfittate!

Cavigano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
GHIACCIAIE PERFEZIONATE
MASSIMO RENDIMENTO MINIMO CONSUMO
OGNI MODELLO PER FAMIGLIE E NEGOZI
MACCHINE TRITAGHIACCIO
LISTINO GRATIS

Una meravigliosa Crociera ai Mari del Nord

Anche quest'anno a cura della «Pier Dussetti» è organizzata una Crociera ai Mari del Nord con il supertransatlantico «Columbus» 35.000 tonn. La Crociera avrà inizio a Milano o sarà in ferrovia attraversata tutta la Germania con soste nei migliori alberghi di Berlino, Amburgo, Brema, Colonia, Francoforte, indi la Crociera a bordo del «Columbus» si effettuerà in classe unica di lusso toccando la Svezia, la Norvegia, i Fiordi. La Crociera avrà inizio a Milano il 22 luglio e terminerà a Milano il 9 agosto.

La quota di partecipazione è fissata in L. 2380, e comprende tutti i servizi contemplati dal programma e cioè:

Viaggi ferroviari; vagone letto e vagone ristorante; soggiorno in primi alberghi; crociera a bordo del «Columbus»; escursione; guide; tasse, ecc.

E' stato concesso il passaporto collettivo.

Occorre pertanto affrettare le iscrizioni. Richiedere il programma:

A Torino: Agenzia Robotti, via XX Settembre n. 6, tel. 40.004, ed alle Sedi della «Pier Dussetti»;

Roma: piazza S. Claudio n. 166, tel. 62.240;

Milano: corso Vittorio Emanuele n. 1, tel. 16.021;

Genova: Largo via Roma 1-3 rosso, tel. 55.171. (3406

MONTE BIANCA CROCIERA ALGERIA - SPAGNA PERLO

GARESSIO (Piemonte)
Villeggiatura insuperabile
Stabilimento Acqua San Bernardo cura ideale della malattie del Ricambio
Grande Albergo Miramonti
Riapertura 19 Giugno
Speciali forfait per venti giorni di soggiorno e cura, tutto compreso, L. 350
RIDUZIONI FERROVIARIE
3170) M. Lamberti

"STAMPA SERA"

per la vostra salute e per la vostra bellezza

Metodologia costituzionalistica

La legge degli errori

Abbiamo spiegato come il tipo ideale, il campione della organizzazione somatica, quello cui corrisponde il campione di bellezza, sia l'uomo-medio normale, correlato ed unitivo, formato dalla convergenza di tutte le medie di densità ricavate dalle serie sazioni di qualsivoglia carattere somatico, funzionale, fisico e psichico.

Quanto più ci si allontana da questo campione di riferimento, quanto più i valori delle diverse dimensioni ed i rispettivi rapporti si discostano da quelli considerati nell'uomo-medio, tanto più si arriva a deformazioni pronunciate, sia nel campo costituzionale, sia in quello estetico. Gli individui sono appunto — secondo la scuola costituzionalistica italiana — deformazioni correlate più o meno accentuate a tendenza bipolare-antitetica dell'uomo-medio medio normale.

Ci si può trovare, quindi, dinanzi a scostamenti positivi o negativi a seconda che l'individuo presenta nelle sue dimensioni valori superiori od inferiori alla norma.

La curva degli errori

Questi scarti, o errori, non avvengono a caso, ma sono regolati da una vera legge di natura, per cui si può costruire una curva di essi, il cui apice corrisponde allo zero, vale a dire al punto in cui non sussistono errori (corrispondentemente all'uomo-medio), e le cui branche ascendente e discendente risultano simmetriche, dimostrando cioè che gli errori in senso positivo e negativo — sulla scorta della valutazione di un notevolissimo complesso di soggetti — sono egualmente numerosi per ogni singolo loro grado.

La curva dimostra inoltre che i piccoli errori (scarti) sono più frequenti perchè più facili a commettersi dei grandi, in relazione con la percentuale delle cause accidentali più piccole, che con maggiore frequenza agiscono sugli individui.

Il Viola, accettando questa legge emessa tra i primi dal Quetelet, e pur valendosi della curva proposta per realizzare una scala di misura degli scostamenti, ha messo in luce come, in pratica, la figura circoscritta dalla curva non sia così simmetrica come apparirebbe, avendo notato che l'ala dei valori positivi, cioè superiori al normale, si prolunga distanziandosi dal centro molto di più dell'ala dei valori inferiori al normale.

Ma giustamente ritiene che il suo accertamento non contrasti la legge matematico-statistica del Quetelet e sia evidentemente in relazione col fatto che il materiale che noi abbiamo in osservazione, in qualsiasi caso in cui si formi un gruppo statistico di qualunque età, è sempre da considerarsi come gruppo di esseri sopravvissuti alle molteplici cause di malattia che insidiano la vita; ragione per cui sono sempre assenti da qualsiasi gruppo gli individui più deboli, perchè eliminati dall'ambiente nella lotta per l'esistenza.

Coloro, invece, che hanno come grandezza assoluta anatomica e come grandezza funzionale valori i quali superano la media degli individui, hanno maggiore probabilità di poter superare, con lo sforzo funzionale più ampio, le insidie dell'ambiente, e quindi di sopravvivere, formando così la asimmetria dell'ala superiore della serie sazione.

Studio degli scostamenti

Lo studio degli scostamenti in più od in meno dal tipo morfologico normale assume un'importanza grandissima specialmente dal punto di vista della medicina preventiva e può anche averne sotto l'aspetto dell'estetica; perchè offre la possibilità di rintracciare orientamenti morbosi e di evitarli in tempo, di scoprire tendenze deturpanti e di correggerle ancor prima che si siano instaurate.

La scuola italiana ha indicato il metodo per la determinazione dei vari ectipi morfologici, che si differenziano dal normo-tipo, chiarendo anche la necessità di una valutazione strettamente individuale oltrechè tipologica ai fini suddetti, aggiungendo inoltre alla valutazione della configurazione corporea esterna quella funzionale diretta.

Non è qui il caso di addentrarci nei difficili meandri della metodologia costituzionalistica; vi abbiamo tuttavia voluto accennare, poichè ce ne ha offerto occasione il nostro articolo precedente, e par viepiù confermare come il suddetto «occhio clinico», per cui il medico si orienta sullo stato di salute di un soggetto, in base alla sua larga esperienza tra i malati, trovi un equivalente nella prontezza di giudizio che un esperto nella valutazione delle costituzioni può avere nei confronti della bellezza, considerata nel quadro delle idee espresse nelle nostre precedenti notarelle.

Dott. Avi

Completo in lana cretonne punteggiato in marrone, filettature e bottoni marrone

Un gabinetto da lavoro arredato modernamente

COME VESTIRE I BIMBI

S'inizia, con questo mese, il periodo delle Crociere; e la scelta degli abiti, per questo genere di viaggi è sempre difficile, perchè è indispensabile tener conto della vita di bordo e delle sue esigenze; infatti qualsiasi abito da sera si adatterà perfettamente per i pranzi e le feste, mentre per la mattina e per il pomeriggio, è necessario un abito pratico e semplice e non il «insieme» si può fare in canapa, in tela pesante, in cotone stampato od unito e anche in cascame di seta. I pantaloni dovranno essere di colore diverso, ma sempre più chiari della tunica.

Con questa «tunica mantello» si possono portare pure dei pantaloncini corti con camicetta leggera, formando così un «insieme», comodo e completo adatto per buona parte della giornata.

Per i bambini, la Moda italiana ci presenta modelli e stoffe semplici e di buon gusto, che sono anche di una eleganza indiscutibile. I nuovi tessuti in cotone stampati e a tinte unite, si prestano in modo perfetto, per abiti interi e per i «due pezzi» quasi sempre formati da una casacchina diritta e da una sottana a pieghe. La casacca si apre sulle spalle o da un lato, ed è guarnita da bottoncini a forma di fiori e da piccoli pieghettati bianchi. Fra i tanti tessuti per vestire i bambini, la novità più importante è la creazione di stoffe rigide e non trasparenti che hanno anche il pregio di non sgualcirsi.

Le guarnizioni di organdis, di picchè e di tela sono di gran moda, e questi freschi tessuti si usano anche per cappottini da portare sotto a delle vestine molto scollate e senza maniche.

Gli stampati hanno motivi di verdure come fagiolini, mazzetti di carote, radici, ma s'intende che questo genere di disegno è stato creato soltanto per le piccole donne!

Per i maschietti la Moda è ancora più semplice; giacchettine di tela e picchè, pantaloni di cotone o tela pesante; grandi e comode tasche a toppa e a soffietto, colori pratici come il grezzo il marrone il verde oliva. I tessuti misti sono i più resistenti ed anche i più eleganti per i ragazzini che hanno passato i sette od otto anni, ma per i più piccoli le tele di lino ed i freschi cotoni si adattano meglio.

Bentivoglio

solito «insieme piacca e sottana», perchè si è provato per esperienza che la sottana non è comodo per le giornate di gran vento, sempre frequenti nei viaggi di mare.

La Moda Italiana ha trovato quest'anno, un nuovo ed originale modello per Crociera, che non è il troppo visto vecchio pigiama, ma è composto di una tunica mantello e pantaloni, che ricordano come forma quelli abbinati, ossia piuttosto stretti e non troppo lunghi: questo

Due cappellini: due stili diversi. Quello di sinistra è a tesa di cristallo color prugna con nastro dello stesso colore; l'altro, a destra è di leggerissimo feltro marrone

Cappello in crespo di lana di color viola, con nodo di velluto della stessa tonalità

Dalla spuma del mare alla calza di seta

In Cina si combatte il «sex appeal»! Gli editti del governo di Nanchino colpiscono anzitutto la licenza del vestire, condannando finanche il vecchio abito nazionale, che sarà d'oggi innanzi permesso «perchè la classica linea non sia corrotta da inammissibili occidentalità». Ma, un'altra restrizione ben più severa, riguarda l'uso delle calze che vien reso obbligatorio per tutte le figlie del celeste Impero: «La legge non ammette gambe nude!».

Anche in Europa, per buona fortuna, una provvida reazione contro le gambe nude, va salutarmente preannunziandosi. In estate, ed anche — orribili dictu — in autunno si è esagerato. E come! A Parigi, per esempio, trionfa, non solamente la calza, ma addirittura il maglione, in grazia dei regiati di riviste, che tornano al «si vede e non si vede». Il tutto ciò fa presagire che, nell'estate prossima, non vedremo più gambe nude!

Siamo seri!

Siamo seri! Il problema delle calze non va preso sotto... gamba! E' faccenda che investe l'eleganza e l'igiene — soprattutto l'igiene — e va trattata coi dovuti riguardi. Sono incaute le donne che pretendono di disfarsi del sottile velo incalzante che affascina gli uomini, e che fu inventato da un uomo! Infatti, la calza di seta, gioia degli occhi, tormento — un tempo — delle borse, vantano una storia che risale al XVI secolo, l'epoca in cui, scoperta l'America, l'Europa fu inondata d'oro e un folle lusso invase la Francia. Sedeva al trono Caterina De Medici, una italiana, che, con i suoi figli Francesco II, Carlo IX e, l'effeminato Enrico III, dettò al mondo leggi d'eleganza. Ma a lanciare le calze di seta, fu, per espresso precisi, il padre degli augusti principi sunnominati, quell'Enrico II figlio del «galante» Francesco, che ebbe la suprema ventura di essere amato da Diana di Poitiers.

Di questo primato fa fede un eminente uomo politico francese, Henry de Jouvenel, nel suo libro «Ottocento anni di rivoluzione francese», proclamando che fu appunto Enrico II ad inventare la calza di seta e che, trent'anni dopo, cinquantamila persone l'avevano adottata.

L'innovazione invero, trovò resistenze vive e tenaci presso i politicanti del tempo, che lanciarono ridicoli anatemi contro quella ventata di «lusso sfrenato» ma, tuttavia, le calze di seta trionfarono. E come nell'antica Roma imperiale, che segnò l'epoca la più raffinata del mondo, tutti i tentativi per arginare il lusso produssero l'effetto contrario e lo resero più desiderabile, la calza di seta ebbe ragione di tutte le avversioni e di tutti i nemici.

Incredibile a dirsi, fu dunque un uomo, un Re, a «trovare» la seriosa calza! E qui mi esempio tutti i Signori della Corte si affrettarono ad ingaiuare i loro polpacci in colorati veli della più pura seta di Lione e di Tours, che erano poi le grandi fabbriche di allora.

Agli uomini, in verità, tenero, con premurosa solidarietà, compagnia le donne, che, pur conservando le lunghe vesti, sull'esempio di madama di Poitiers e delle sue amiche, si adornarono delle più seducenti calze, trovando il modo di metterle in mostra in ogni occasione: particolare questo non trascurabile che ci tenta a credere, come la calza debba la sua fortuna, non tanto al Re, ma alla sua bella fortigiana ed amica, Diana, che possedeva gambe ideali.

Un passo breve...

Afrodite — Venere — nacque, si sa, dal seno del mare e le sue gambe di avorio, fino al disotto del ginocchio, apparvero inguainate, secondo quanto afferma il poeta, in una abbagliante schiuma... Dalla schiuma... alle calze, il passo fu breve!

Ma torniamo alle calze di seta, che, una volta inventate, non dovevano più scomparire.

Si continuò infatti ad adottarle, dal due sassi, nel mondo elegante e le marchese Luigi XV si compiacquero di mettere in mostra i loro piedini e le loro gambe assai più che non avessero fatto madama di Pompadour o madama du Barry. Venne poi la democrazia e le calze degli uomini, ridotte a calzette, furon nascoste sotto ai calzoni, e la seta sostituita dal cotone, dal filo e dalla lana. Abolito il sottopiede, inventata la scarpetta bassa, si ebbe poi la rivendicazione delle calze maschili, tornate così alla luce del giorno. Quanto alle dame... non staremo qui a rifare banalmente la storia della moda in questi ultimi anni: vesti lunghe, poi corte, cortissime, oggi ancora lunghe... domani chi sa?

Ritroveranno la coda anche gli abiti da giorno? Ebbene, lasciatemelo dire, una idiozia simile sarebbe deplorevole non aciitano per le calze, che saprebbero farsi strada, al momento opportuno, tra i volants ed i pizzi, ma per l'igiene che ha pur diritto a qualche considerazione. E l'igiene proclama, in sì bemolle, che le gonne con lo strascico raccolgono microbi a milioni!

Tuttavia il regno della calza non è in pericolo e non teme tracolli malgrado le estive ventate rivoluzionarie di questi ultimi anni.

Lino Bardo

Vestito da sera in «jersey» di seta, giacchettino in taffetà stampato e disegni color rosa, rosso e «beige»

IN CUCINA E IN CASA

FANTASIA ALLA FIORENTINA. — Stemperare in mezzo litro di latte 200 gr. di farina bianca, 60 gr. di burro fuso, tre uova intere, tre rossi, sale, pepe, noce moscata, aggiungendo un poco di prezzemolo tritato finemente. Con questa pastella, che non dovrà riuscire densa, formare delle piccole frittate, sottilissime, portate a cottura in una padella ben calda, unta di burro. In ciascuna frittata mettere un poco della stessa pastella; poi avvolgere, passare in burro liquefatto e quindi, in pane grattugiato; infine far friggere fino a color dorato. Dose per sei persone.

LA TRASPIRAZIONE sui guanti di pelle si evita strofinando l'interno dei guanti nuovi con creta oppure con un poco di bianco di Spagna.

Il ripristino della leva in Austria

Il patrimonio degli Absburgo

Vienna, martedì sera.

Dopo 18 anni di interruzione, in Austria hanno di nuovo funzionato oggi le commissioni di leva: la classe chiamata era quella del 1915. A Vienna le commissioni si sono installate in località popolari già prima della guerra e in omaggio alle tradizioni si è pur dato all'avvenimento quasi carattere festivo, mediante manifesti con diciture patriottiche e scherzose, distribuzione di braccialli, birra, ecc.

Le prime tre reclute sono state dichiarate abili e tutte e tre hanno potuto senz'altro mettere sul cappello il distintivo di tale qualifica. La percentuale degli idonei si è dimostrata assai elevata: 80 %.

In questi giorni è stato ricostituito il fondo patrimoniale dell'esule famiglia d'Absburgo, che ammonta a circa 20-25 milioni di scellini. Dal godimento dei redditi di questo fondo restano esclusi gli arciduchi Francesco Salvatore, Giuseppe Ferdinando ed Enrico Ferdinando, non perchè essi, come ha scritto qualche giornale, siano stati espulsi dal seno della famiglia imperiale, ma perchè essi, nel 1918, per rimanere in Austria, riconobbero la Repubblica e rinunziarono ai loro titoli e privilegi.

A Lienz nel Tirolo orientale è stata inaugurata una cappella alla memoria dell'imperatore Carlo, alla presenza dell'arciduca Eugenio, dell'arciduchessa Adelaide, sorella dell'arciduca Ottone e del governatore del Tirolo. Un distaccamento dell'esercito federale rendeva gli onori.

UN NUOVO GENERE DI FURTI

Le criniere e le code dei cavalli

Riga, martedì sera.

Si ha notizia da Helsinki che un fatto davvero inconsueto si è registrato in una provincia della Finlandia. Una numerosa banda di malviventi si era specializzata in un furto singolare penetrando, cioè, nottetempo, nelle stalle tagliando la criniera e la coda dei cavalli. La polizia finlandese è riuscita, ieri notte, dopo un appostamento di parecchie ore, ad arrestare alcuni componenti della banda, i quali hanno confessato di vendere il crine ai mobilifici.

Il Principe di Piemonte fra gli Artiglieri

Napoli, martedì sera.

Ieri alla caserma Bianchini, alla presenza del Principe di Piemonte, è stata solennemente celebrata la data anniversaria dell'inizio della battaglia del Piave, nella quale l'arma di artiglieria si guadagnò la medaglia d'oro. E' stato benedetto il sacrario del reggimento, ordinato nel piccolo Panteon che il Vanvitelli costruì nel 1775. Gli artiglieri in coro hanno poi cantato gli inni, quindi si sono fatti ammirare nelle gare finali fra le migliori batterie. Infine vi è stata la sfilata in parata.

Il diritto di critica della stampa in una sentenza a Genova

Genova, martedì sera.

Carlo Giacomo Schiaffino dava querela di diffamazione contro il *Giornale di Genova* e il *Secolo XIX* per aver pubblicato corrispondenze da Camogli in cui si diceva che egli era un disturbatore e un denigratore delle autorità locali, a mezzo di ricorsi, petizioni e discorsi contro l'ufficio del porto di Camogli per i lavori della diga.

Il sen. prof. Pietro Cogliolo, difensore dei due giornali, sostenne che un giornale quando critica, sia pur fortemente, chi opera contro il bene pubblico, non diffama, ma compie un dovere a difesa dell'interesse collettivo. La stampa deve usare di questa libertà di critica con serenità e moderazione, ma quando, come nel caso, si tratta di stroncare l'opera nefasta di un privato a danno dei poteri pubblici, allora obbedisce ad un dovere e non compie un reato.

Il P. M. cav. Colonna, in una elaborata requisitoria, trattò questa tesi e concluse per l'assoluzione, unendo alla dotte considerazioni di diritto quelle di fatto, fra le quali quella dell'essere lo Schiaffino inviato al confino per due anni. Il consigliere istruttore cav. uff. Traverso, con sentenza destinata a far massima, dichiarò il non luogo a procedere perchè il fatto non costituisce reato.

La Mostra a Roma de "Il francobollo coloniale"

Roma, martedì sera.

Il ministro delle colonie Lessona ha inaugurato ieri la sezione «Il francobollo coloniale» alla «Mostra del libro coloniale del tempo fascista» organizzata dal Sindacato romano scrittori e autori nel Palazzo dell'Esposizione.

Per la prima volta in Italia vengono esposti insieme ai bozzetti originali tutti i francobolli apparsi nelle colonie dall'origine a oggi. S. E. Lessona ha quindi percorso le sale delle varie sezioni soffermandovisi a lungo.

Appendice di *Stampa Sera* (64

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— E, dal momento che sono il proprietario...

— Ma io ritorno a Parigi.

— Siate tranquillo!... Io ho qui un altro mazzo di chiavi simili, nel caso fosse necessaria, per una ragione qualsiasi una mia gita al castello...

Pietro prese le chiavi e si congedò, dopo alcuni minuti, dal notaio, per far ritorno all'albergo.

Verso le due del pomeriggio, dopo aver scritto, nella sua stanza, alcune lettere, si diresse, a piedi, verso l'ovile dimora dei conti di Moultfort.

Vi giunse in tre quarti d'ora. Aprì il cancello del parco; lo richiuse con cura e si avviò per il gran viale, tutto sparso di foglie morte.

Giunto al castello, ne aprì la porta massiccia e penetrò nel vasto vestibolo.

Si tolse il cappello. Si sentiva il cuore stretto da una inesprimibile angoscia.

S'inoltrò lentamente nelle stanze deserte. Rivide la stanza da pranzo ed il salotto, ove tre volte si era incontrato con Giacomda. Entrò nella biblioteca e ripensò all'incresciosso colloquio che aveva avuto luogo fra suo padre e Rodolfo di Moultfort.

Salì al primo piano, attraversò un corridoio, spinse a caso, una porta, e si arrestò fremente sulla soglia...

Questa stanza, dalla tappezzeria bianco-azzurra, così semplice nelle sue linee era, senza dubbio il suo cuore glielo diceva, la stanza di Giacomda.

Egli vi penetrò, col cuore palpitante di un sentimento fatto di amore e di rispetto, di dolore e di venerazione.

Giacomda, la fanciulla un giorno così felice, la fanciulla purissima, dal sorriso così franco, dalla voce così dolce, dall'anima così nobile e fiera, non era più lì.

Egli contemplò a lungo i mobili dalle linee squisitamente semplici e eleganti, i vasi del Giappone, un di fioriti ed oggi cosparsi di polvere, il piccolo scrittoio ove Giacomda gli aveva scritto...

I suoi occhi si volsero quindi al piccolo letto. E d'un tratto trasalì...

Da uno dei pomi della spalliera, legata a un nastrino azzurro, era scomparsa, certo dimenticata nell'angosciosa ora della partenza, una crocetta di madreperla, che egli aveva vista qualche volta al collo della fanciulla...

La prese, se la portò alle labbra, e la racchiuse quindi nel suo portafogli.

Poi rifrugò al pianerottolo e si avviò verso la cappella.

Vi entrò silenziosamente; si lasciò cadere su di un banco, affondò il volto nelle mani.

Nulla turbava l'alto silenzio. Un leggero odore d'incenso e di fiori appassiti vagava nell'aria. Dalle alte vetrate istoriate penetrava una luce tenue...

Pietro non pregava... Si sentiva persino incapace di formulare un pensiero... Un profondo torpore gli invadeva l'anima e il corpo... E quel torpore era così dolce che egli non credeva di reagire...

D'un tratto, sollevò bruscamente il capo e si guardò d'attorno...

Gli era parso di udire un lieve rumore alle sue spalle...

Era stato vittima di una illusione?...

No... Il rumore si udiva ora più distinto... Pareva che un passo leggero percorresse il corridoio che conduceva alla cappella...

Chi poteva essere?...

Chi osava turbare la pace raccolta di quel luogo sacro?... E per quale ragione?...

Pietro si alzò e, camminando in punta di piedi, andò a nascondersi dietro uno dei pilastri marmorei che sostenevano la volta istoriata.

Passarono alcuni istanti... Poi il pesante drappo che era sospeso dinanzi alla porta si sollevò, e sulla soglia apparve una slanciata figura femminile vestita di nero...

Era Giacomda.

Un lungo velo crespo l'avvolgeva dalla testa ai piedi, dando un meraviglioso e toccante risalto al suo pallido volto di statua, ai suoi occhi profondi.

Le sue mani stringevano un fascio di rose...

Andò lentamente verso la grande lapide di marmo nero sulla quale splendeva in lettere auree il nome di Rodolfo di Moultfort. Depose i fiori sulla piccola mensola sottostante; si segnò devotamente; cadde in ginocchio.

Pietro la guardava con ansia.

Mai l'aveva tanto amata!... Mai la crudeltà del destino avverso gli era sembrata così spietata!...

Egli vide le spalle della fanciulla sollevarsi. Udì, nel profondo silenzio della cripta, un singhiozzo convulso...

Poi fremette dal capo alle piante, udì la voce della fanciulla elevarsi tremula e dolce:

— Padre!... Padre mio!... Datemi un segno della tua volontà, che mi faccia comprendere che tu revochi l'ordine datomi in un momento di angoscia e di odio!... Egli soffre ed io soffro!... Eppure, da questo nostro dolore potrebbe rinascere la felicità... Io muoio per obbedirti!... Abbi di dolore, di solitudine, di tristezza... Padre, abbi pietà di me!...

Pietro non resse più.

Egli tese le mani verso la fanciulla, esclamando:

— Giacomda!...

Un grido sfuggì dalle labbra della fanciulla.

Ella sorse in piedi, si volse, riconobbe il giovane.

— Pietro!... Voi qui!...

Erano di fronte, immobili, pallidissimi entrambi.

Si sarebbero potuti udire, nell'alto silenzio i palpiti dei loro cuori, che battevano all'unisono...

— Sì, sono io!... — disse finalmente Pietro, con voce di pianto. — Sono venuto qui, spinto da non so quale forza misteriosa... Eppure... vi aspettavo, Giacomda!... Quel segno d'oltre tomba che voi invocate, io sono sicuro d'incontrarlo, di portarlo con me!...

La fanciulla lo guardava in silenzio con le labbra socchiuse, come se bevesse avidamente le sue parole.

— Ho voluto rivedere qui — riprese Pietro — le cose dalle quali avevo conservato il ricordo... i luoghi in cui mi sorrideste un giorno... le vostre rose... i mille oggetti sui quali si posarono i vostri occhi, che adorate con le vostre mani... Sono entrato guidato da uno strano intuito, in una stanza bianca e azzurra... Era la vostra, non è vero?...

— Sì... — rispose Giacomda con un soffio di voce, abbassando gli occhi.

— L'ho indovinato subito, pur non avendovi messo mai piede... Ho chiesto anch'io a Dio che mi donasse un segno di speranza, un pegno di fede per l'avvenire... Ed egli me lo ha dato...

— Che cosa volete dire?...

— Egli mi ha fatto scoprire un oggetto che voi avevate dimenticato...

Il Pietro trasse dal portafogli la piccola croce di madreperla.

Giacomda congiunse le mani, con un gesto di stupore.

— La mia crocetta di bambina!... La crocetta che mi donò mio padre, quando feci la prima comunione... Se sapeste come l'ho cercata... E siete voi che ora me la ridate!... Signore!... Sarebbe questo il segno che io imploravo?

— E' questo!... Ne sono sicuro! — esclamò Pietro con fervore.

— Che cosa fare, mio Dio, che cosa fare?... — ripetè la fanciulla con voce angosciata.

— Accettare!...

— Ma... a quale condizione?...

— A nessuna condizione... Io non esigo niente da voi... Malgrado l'immenso amore che vi porto, sono pronto a rinunziare a voi, se ciò è necessario, per la tranquillità della vostra coscienza.

(Continua)

Primavera sulla Laguna

BURANO
dai bianchi merletti
mèta di turisti di tutto il mondo

VENEZIA, giugno.

Gran folla di turisti italiani e stranieri si riversa in questi giorni a Venezia.

Al «Settecento» ed alla «Biennale», al festival e alle feste tradizionalistiche si aggiunge l'occasione imminente del famoso oratorio di Perosi in piazza San Marco con cinquecento esecutori per un pubblico di 30.000 persone. Turisti di ogni paese accorrono con tutti i mezzi a disposizione, dalle barchette a motoscafi, dai burchielli alle gondole, alle auto di Gauthier, di De Mussi, di George Sand, il carchio dei giardini e degli orti che depone un alone verdazzurro su questa sovrana unica al mondo. Mentre si annunciano arrivi di registi e di squadre di attrici e di attori, e riprese di esterni e di scorci, e avventure antiche e moderne sullo sfondo veneziano, Burano, sotto il fuoco delle macchine da presa, si riempie d'artisti che rilanciano il saluto a Maggioli «pittore di stelle» e sostano nelle strade dove la più gloriosa delle industrie riavrà il suo nuovo periodo vittorioso.

Due belle dogaresse

Il gentile miracolo che è conosciuto in Europa e in America col suo strano battesimo di «punto a piorno» rivivrà nei laboratori dispersi dell'isola assecondando e riprendendo una mirabile iniziativa di una dogaressa veneziana, Giovanna Dandolo, moglie del Doge Pasquale Malipiero e, il secolo dopo, Morosina Morosini, moglie di Marino Grimani. Dopo la morte di costei nel 1615 l'industria dei merletti che a Venezia fioriva nei chiostri allestiti dei conventi, fu trasferita a Burano dove perì col tramonto della Repubblica. L'inverno del 1872 fu talmente freddo che tutte le lagune che serrano le isole in un magico specchio si coperse di ghiaccio e sugli abitanti si abbatté una desolata miseria. Un appello alla carità trovò larghi consensi e fu seguito da offerte generose, a Venezia ed in Italia, sull'esempio del Re e del Papa, ma fu Paolo Fambri che ebbe per primo l'idea di far rivivere l'antica industria che, per lunghissimi anni, aveva creata la celebrità di Burano, e furono la contessa Adriana Marcello e la Principessa Maria Chigi Giovanelli che si misero alla testa di un vasto movimento patrocinato con immenso fervore dalla stessa Regina, allora Principessa di Piemonte.

L'operaia più vecchia che non lavora più

Una popolana dai capelli bianchi

Viveva a Burano nel 1872 una vecchia popolana che, da giovane, aveva innamorato molti uomini con, ormai toccati i settant'anni, aveva tutti i capelli bianchi, e lavorava di merletti, ed era espertissima nel «punto di Burano». Ma se Concia Scarpariola conosceva a perfezione il mestiere, non sapeva insegnarlo agli altri. La signora Anna Bellorio D'Este fu incaricata di vedere come Concia lavorava e, adagio adagio, istituì la scuola che ebbe molte allieve, e allargò gli insegnamenti, e applicò le regole, quando, nel '93, la presidenza del Consiglio di sorveglianza fu assunta, dopo la morte della veneranda madre, dal senatore Gerolamo Marcello. L'industria fiorì e decadde, ebbe giorni di splendore e si affievolì, ma tenne fede ai suoi principi contro ogni mercantilismo e contro ogni importazione straniera secondo quei metodi che avevano permesso le più sottili e raffinate manifestazioni del buon gusto e della signorilità, dal giorno che la Regina Margherita aveva concesso alla scuola risorta di copiare i meravigliosi merletti ordinati per il Cardinale di Retz e per Papa Ruzzonico.

Da Richelieu a Papa Sarto

Così uscirono da questa modestissima scuola che rifiorì gagliardamente - sotto il cielo più bello della divina città, nell'alveare delle vele e dei trinchetti, per le mani sapienti ed agilissime delle mogli, delle sorelle, delle figlie dei pescatori che rivivono nelle opere di Bellini e di Carpaccio, tutti i motivi «in punto di Burano» per i cuscini, i centri da tavola, le tovaglie, le coperte, i colliari, i fazzoletti, i ventagli, le sciarpe, i veli da sposa, i rocchetti, i davanzali per gli altari che furono reliquie nelle grandi case sovrane e patrizie e ornarono i castelli e le basiliche di tutta l'Europa.

Chi arriva oggi a Burano cerca vecchie non dimenticate commissioni: il rocchetto destinato ad un Papa per il suo giubileo, il cuscino «in punta» di S. Cassiano, il punto in aria con i santi e gli angeli di Santa Maria di Nazareth, o vuol interpretare l'avventurosa storia di un corno d'oro fuciato di merletti destinato ad un Doge, un lavoro difficilissimo, pazientissimo, immaginoso che fu diretto dalla più anziana sorella conventuale, la badessa delle Vergini che trascorse la vita nelle meditazioni severe e nelle fatiche dell'ago. Se il Cardinale Mazzarino ordinava le trine a Venezia, Richelieu preferiva i merletti di Burano a quelli di Francia e del Belgio, e Clemente XII voleva che il camice gli fosse confezionato dalle mani d'operaie più accorte dell'isola: squadre operose, silenziose di buranelle che lavoravano sotto i portici bassi di Burano o affluivano a ricostruire le segrete storie al punto nella scuola Jesi si avvicendarono generazioni di artiste sconosciute e magnifiche.

Quando Pio X fu Patriarca di Venezia, con una barchetta alla valesana che gli uomini delle Fondamente Nuove, di fronte a San Michele, vogano con due remi incrociati, si faceva condurre a Burano e si confondeva con la più umile operaia dell'isola e assisteva per ore e ore a questo nuovo miracolo di capacità e di buon gusto interessandosi ai lavori, chiedendo informazioni, suggerendo qualche idea inspirata dalla sua esperienza.

Tornato alla curia, scriveva di suo pugno due volte — il 14 marzo del '97 e il 13 gennaio del '98 — parole d'entusiasmo, un po' in latino e un po' in italiano, solenni dichiarazioni di compiacimento, con una scrittura chiara e minuta, senza pentimenti, sulla carta del Patriarcato, perchè la testimonianza ne facesse fede: «Joseph Card. S. Marci ad Thermas - S. R. Z. Presbyter Cardinalis Sarto - miseratione divina Venetiarum Patriarca - Dalmatiaeque Primas - Abbas commendatarius perpetuus Sancti Cypriani di Muriano». Se molti documenti non si trovano più, i merletti d'oggi possono sempre ammirare i disegni dei merletti più clamorosi: il rocchetto guarnito di punti di Venezia alla rosa, offerto dal Governo d'Italia a S. Santità il Pontefice in occasione del primo anniversario degli accordi del Laterano e la culla di pizzo a punto di Burano, dono del Comitato delle dame patronesse dell'Ente Nazionale della Moda di Torino, ai Principi di Piemonte.

Il più ricco merletto per Luigi XIV

Pittori e poeti, disegnatori e ceselatori cercarono di cogliere in pochi segni e in un poema le più difficile delle arti femminili. Fu lo storico di Venezia nella vita privata che, vivendo qualche tempo volutamente a Burano, tentò di interpretarne l'ascosa passione: «l'operaia segua con la punta dell'ago il disegno tracciato sopra una striscia di carta, intrecciando una rete più sottile e più fitta che è quella del ragno, rilevando le nervature, ripassando infinite volte intorno ad ogni stame finchè non abbia la consistenza della proporzione e del buon gusto e ciascuna parte dell'ordito non sia così perfetta da armonizzare con tutto il resto e da serbare una solidità relativa. Se l'opera della trina a fuselli sembra un terribile esercizio della pazienza, quella della trina ad ago è un interminabile tormento della vista e delle dita ma, in tutto quel minuto andare e venire del piccolo strumento, da quel pientygiare infaticabile, che bellezza di lavoro, che aeree trame, che fiori di trapuntaneve! Ma non ne godono le povere buranelle perchè quei loro capolavori hanno da spiccare sulle sete che esse non possederanno mai e su cuoi più nobili ma, forse, meno rosee che non siano le loro, e tuttavia ne godono come artisti che pongano ogni loro pensiero nella bellezza dell'opera, senz'altro studio che quello della sua perfezione».

Burano che, in questa giornata di primavera, riceve la sua vita più colorita e accoglie sorridendo turisti tedeschi ed americani a carovane e artisti grandi e piccoli dei cenacoli, vide passare attraverso i selciati delle sue strade che inspirarono i pittori delicati di tutte le epoche e di tutte le scuole, grandi signore della aristocrazia europea, dalla principessa Luisa di Lorne che si divertiva a scoprire dei gustosi croquis delle merlettaie al Duca di Toscana che vi venne quando fu orfano del convento di San Zaccaria, a se Bianca Cappello ebbe «i merletti soltanto miei», Luigi XIV, per la sua fanciullezza inquieta, ne possedette uno che mai «d'uguale se ne vide al mondo». Merletti a reticella, tagliati, in aria, a foglia, a gruppo, a maglia, miracoli di pazienza, diversi da quelli dell'uncinetto di Liguria, dell'Emilia e di Sardegna, vero punto di Burano, che arrivò da Brancolo, con gli ori, le sculture, le architetture, e divenne, per un periodo indimenticabile, re di un'isola.

G. O. G.

La merlettaia più giovane

Burano «paradiso dei registi»

Tipi e manie di giocatori

Un "trio"... baronale
poco raccomandabile ma "buon cliente,,

Dalla Riviera, martedì sera.

Parecchi anni or sono comparivano nelle principali sale da gioco europee un «trio» più unico che raro. Una signora alquanto matura, visibilmente «passata» malgrado l'ossigeno, le ciprie ed i rossetti: tutto ciò che si può immaginare di «datée», e di un'eleganza sfarzosa. Era sempre accompagnata da un signore molto più maturo di lei, quasi calvo, incartapecorito, tipo di diplomatico, colla «caramella» eternamente piantata in un occhio. Essa lo chiamava talvolta «Oscar», talvolta «papà», talvolta «barone» e diceva ch'era suo marito.

Poi c'era una figliuola, assomigliantissima alla madre e per nulla al padre, un bel pezzo di ragazza tra i 18 e i 20 anni, in apparenza; aveva chiome corvine, discriminatura alla Cléo de Merode, occhi neri come carboni e brillanti; alta e slanciata, correttamente elegante, vestiva sempre in «tailleur» o in abito sport e — all'opposto della madre — sembrava una madonnina.

Il barone giuocava poco — qualche volta al baccarà — e si annoiava molto: aveva uno sbadiglio cronico; per contro la baronessa giuocava per due ed amava mettere in mostra i suoi magnifici gioielli: pareva una vetrina da gioielliere. Solo nelle dita aveva tanti «solitaires», rubini e smeraldi, da bastare per comprare un castello. Era appassionata per il «Trente et quarante» e buttava sul tavolo le placche da mille, come fossero biscottini; aveva anche una discreta fortuna.

La figlia simpatizzava invece per la roulette.

Tutto sommato, la condotta di questi tre personaggi non dava appiglio al minimo sospetto. Non attaccavano discorso con nessuno, se ne venivano e se ne ripartivano sulla loro lussuosa «Rolls Royce».

Dopo una settimana circolavano già nell'ambiente del Casino le più inverosimili storielle. Non vi era «poule» che non dichiarasse che il barone era «un chic type» e che aveva «couché avec lui»; non c'era giovanotto elegante ed «onduleux» che non avesse ricevuto dalla baronessa favori e biglietti da mille. Soltanto della baronessina non si sussurrava nulla di male; la sua esistenza era misteriosa: nemmeno un «béguin» e la dicevano «vierge et mahgnifique».

Un giorno capitò al Casino un mio amico di Parigi, al quale non mancai di far subito notare il trio baronale. Egli ebbe una mossa di sorpresa e notai che altrettanto sorpresa fu la baronessa quando si accorse della sua presenza. Incuriosito, non potei trattenermi dal chiedergli se li conoscesse. Il mio amico dapprima non volle sbottonarsi: mi rispose che li aveva conosciuti a Spa, ma solo superficialmente. Non insistetti.

Due giorni dopo il «trio» era scomparso e naturalmente lo feci notare al mio amico.

— Lo sapevo, e non li vedrai più!

Poi mi prese sotto braccio e mi invitò a prendere una bibita dicendomi:

— Vieni, ora ti racconterò.

Usciimmo sulla terrazza del Casino e l'amico mi spiegò:

— Sai perchè se ne sono andati? Perchè ho fatto loro semplicemente togliere la carta d'ingresso. Quelli sono «baroni» quanto tu ed io. Lui è il banchiere K..., fallito, bancarottiere, condannato a cinque anni di prigione e poi liberato per protezioni massoniche.

— E la bella figliuola? — chiesi con impazienza.

— Ti piace, eh? Ebbene è la degna figlia di sua madre ed uno dei più «jolis garçons» dell'azienda materna... Celebre per vari clamorosi ricatti e condannata per gioco clandestino, commercio di stupefacenti ed simili.

— Con quell'aria di verginità? Così giovane?

— Ha ventott'anni. Madre e figlia tenevano a Parigi una casa privata, dove potevi incontrare i più famosi ber internazionali. Ne hanno pelati dei meriti Lo so per mia esperienza personale!

— Allora ti sei voluto vendicare?

— Si fa quello che si può... Non potrò mai compensarli abbastanza del male che mi hanno fatto.

— E chi ti obbligava al frequentare quella brava gente?

— Che cosa vuoi? Quando si è giovani... Io ero innamorato di lei: quando ho capito in che trappolo ero caduto, ho avuto il mio da fare per liberarmene. E quando mi sposai, ebbi il coraggio di scrivere delle anonime a mia moglie. Per fare non successe un putiferio, con relativo divorzio.

— E quella gente li la fanno entrare nel Casino? Non li conoscono?

— Li conoscono sì! Figurati, coi servizio d'informazioni che hanno! Ma... sono «buoni clienti» e finchè non danno scandalo ed il pubblico non sa, il baleno. Del resto, quei «nobili avventurieri» ci sono abituati: hanno sempre le valigie pronte. Poi, se dovessero mandar via tutte le persone equivoche, avrebbero un bel da fare...

— E sai dove sono andati?

— A Cannes.

Ringraziai l'amico per le sue interessanti informazioni. La sera stessa, non so come, nè perchè, mi sorpresi allo sportello della stazione:

— Une deuxième pour Cannes, s. v. p!

A. H.

Tipi di giocatori intenti a una partita di biglietti da mille...

Gloriose origini di un grande Istituto

I CENTO ANNI
della Banca d'Italia

Genova, martedì sera.

(A. R.). La «Banca d'Italia» — potente Istituto a cui furono sempre legate la prospere o fortunose vicende del Paese — compie il suo primo secolo di vita.

Diamo un'occhiata alla città che vide sorgere la più celebrata Banca che fu modello imitatissimo nel mondo: il «Banco di San Giorgio». Il commercio europeo aveva imparato a conoscere dai traffici di Genova tutta l'importanza del Credito e la forza dell'associazione dei Capitali. La *Società per Azioni*, che è la base di ogni grande impresa moderna, ebbe infatti nei *Luoghi* di *San Giorgio* le proprie origini.

Ma dal 1746 lo storico Banco — per le sanguinose vicende che culminarono nell'eroico gesto di «Balilla» — è in piena decadenza. L'Austria, succeduta alla Spagna nei diritti imperiali, invade il territorio, sgadroneggia per le vie di Genova e finisce di dissanguare il vecchio glorioso Istituto. Della scena delle vaste intraprese mediterranee, sono ormai scomparsi — e per sempre — i grandi mercanti genovesi D'Oria, Centurione, Spinola, Cattaneo, Di Negro; giacchè il «Banco di San Giorgio» viene messo in liquidazione nel 1816 precisamente nel momento in cui la Liguria è unita al Piemonte.

1843: la Banca di Genova

Bisogna quindi — modernizzata nei mezzi — pensare a sostituirla. E nel 1836, auspice la Casa bancaria «De La Rue Frères», di origine ginevrina, stabilita a Genova sin dal 1786, vengono gettate le basi per costituire nella «Superba» una potente Banca di Sconto.

Emilio De La Rue — che è un grande amico del Conte Camillo di Cavour e la cui attività bancaria incide favorevolmente in alcuni avvenimenti della redenzione d'Italia — sottoscrive per il nuovo Istituto settecentomila lire «nuove». Ma l'iniziativa, per ragioni non bene precisate, rimane senza seguito.

E' soltanto verso il 1843 che può finalmente sorgere a Genova il primo Istituto finanziario d'Italia: la Banca di Genova. Esso — secondo quanto dichiara il suo primo vice presidente Bartolomeo Parodi nella adunanza generale degli azionisti — deve «con le operazioni di sconto, con la circolazione di un Biglietto quale segno rappresentativo del denaro e con la emissione di biglietti all'ordine e pagherò rappresentativi delle transazioni del mercato; con l'apertura di conti correnti, con l'utile impiego del denaro e con ogni altra provvidenza, agevolare e moltiplicare le transazioni, sicchè il maggiore sviluppo che ne deriva al commercio abbia a convertirsi a pubblico bene».

Ne sono fondatori: il marchese Raffaele De Ferrari, Duca di Galliera; il marchese Francesco Pallavicino; il barone Giuliano Cataldi; il cav. Bartolomeo Parodi; Pellegro Rocca; Luigi Ricci; Lorenzo Berlingeri; Antonio Quartara e Carlo Alberti.

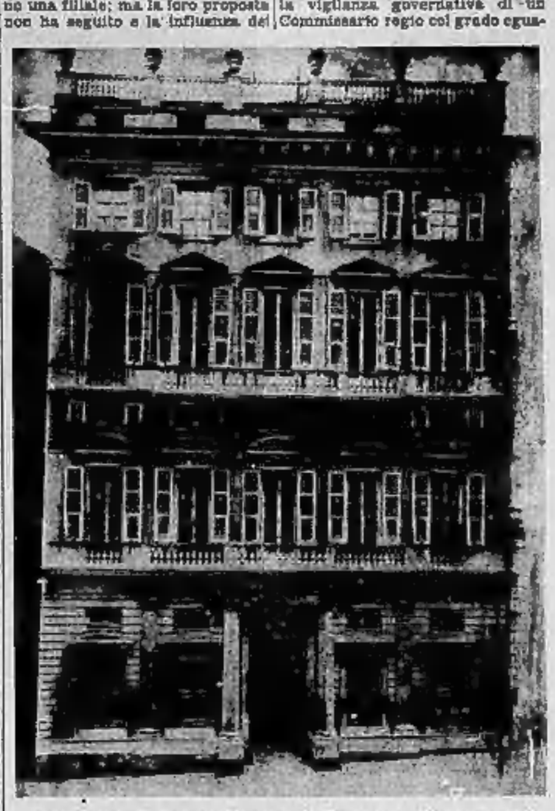
Il primo atto del nuovo presidente marchese De Ferrari è quello di recarsi a Parigi per ottenere dalla «Banca di Francia» l'autorizzazione di valersi, per la fabbricazione dei biglietti, degli stessi artisti dell'Istituto francese. Egli è sostituito dal Bartolomeo Parodi che, come abbiamo visto, fece il discorso inaugurale.

E con le Regie Patenti del 16 marzo 1844 l'«Augusto Signore che modera i nostri sorti — Re Carlo Alberto — accoglie benignamente le suppliche del benemerito gruppo di cittadini genovesi e approva definitivamente la costituzione della Banco di Genova». Il capitale azionario viene stabilito in quattro milioni di «lire nuove», monete di cento centesimi, pari alla nostra lira, istituita nel Regno Sardo nel 1807, in sostituzione dell'antica lira piemontese e genovese di venti soldi. Il capitale della Banca, che è di quattro milioni, viene suddiviso in quattro mila azioni da lire mille ciascuna. Diciassette vengono assegnate ai promotori della Banca, millecinquanta da commercianti di Genova, novecentoquarantanove da commercianti di Torino e seicentouna da quelli di Nizza Marittima e di Chambery. I commercianti lombardi — essendo Milano ancora sotto il dominio dell'Austria — non figurano tra gli azionisti.

Nel palazzo Sauli

Il 19 maggio 1845 la nuova Banca prende sede nel palazzo Sauli, in piazza Scuole Pie; e — sopra altri quattro concorrenti — viene chiamato a dirigerla Carlo Bombrini — nonno dell'on. Carlo podestà di Genova — che sarà poi il fondatore della grande società «Gio. Ansaldo».

Dice l'illustre Ugo Del Vecchio — direttore della sede genovese della «Banca d'Italia» e diligente ricercatore delle memorie del suo glorioso Istituto — che il primo periodo della nuova Banca fu assai caratteristico: essa era autorizzata a emettere biglietti sino al triplo del numerario esistente nelle sue casse, cioè tre volte il capitale di 4 milioni, più tre volte l'importo delle somme dovute dalla Banca per conti correnti, sempre esigibili ad ogni richiesta. Ma anche tali disponibilità si palesarono presto insufficienti per cui fu necessario provvedere a rinforzarle, sia importando numerario dall'estero, sia profittando della liberalità dei banchieri locali, che versarono alla Banca le loro disponibilità in monete sonanti.



La prima sede della «Banca di Genova» divenuta poi «Banca d'Italia»

promotori torinesi prevale decisamente.

Il Ministro delle Finanze di quel tempo, Thaon di Revel, con lettera del 1° luglio 1847, comunica al Commissario della *Banca di Genova* la relazione delle proposte con queste parole:

«... Ho dovuto sempre più confermarmi nell'idea che l'apertura di una filiale della «Banca di Genova» in Torino, sarebbe molto onerosa a codesta Banca, e non produrrebbe al commercio piemontese quella utilità che si assicura doversi arrecare una Banca propria, vivamente desiderata dall'intorno dalla Camera di Commercio e Industria di Torino: del resto la *Banca di Genova* — che riterrà sempre il vanto di essere la primogenita — troverà nel Governo quell'interessamento che può esserle opportuno».

A Torino nel 1847

La nuova Banca che sorge a Torino — pure col capitale di quattro milioni — viene autorizzata colle Regie Patenti del 18 ottobre 1847. L'8 settembre 1848 il Ministro delle Finanze impone alla *Banca di Genova* un mutuo di 20 milioni e stabilisce contemporaneamente il corso forzoso dei biglietti che la Banca ha emesso a copertura; esprime il parere che «la *Banca di Genova* — unica istituzione di Credito esistente nello Stato — possa sola prestare utile ufficio per un'operazione di tale natura».

Ed è precisamente in seguito a tale prestito che il Rosi può scrivere nel suo «Risorgimento Italiano»: «Con tale mutuo la Banca di Genova portò alla causa del Risorgimento Nazionale un contributo non meno efficace di una battaglia campale vinta». E il Conte di Cavour, in un discorso tenuto al Senato il 14 nov. 1853, afferma essere «indubitato che se nel 1848 il Governo non avesse indotto la Banca di Genova a venire in suo aiuto, non avrebbe potuto superare le difficoltà finanziarie che si incontrarono allora».

Intanto, con decreto del 14 dicembre 1849, Vittorio Emanuele II — Ministro delle Finanze era succeduto Giovanni Nigra — approva la fusione delle due Banche in un nuovo organismo che viene denominato *Banca Nazionale*, con il capitale di otto milioni, sede centrale a Genova e stabilimenti a Genova e a Torino. Esso è sotto la vigilanza governativa di un Commissario regio col grado eguale a quello di Intendente Generale, ed è autorizzato ad intervenire alle assemblee e alle adunanze, nonchè a procedere a verifiche dei registri e delle casse; in una parola egli ha il compito di vigilare sull'esatta osservanza dello statuto che regge la Banca.

Il primo presidente della nuova Banca è il genovese Giacomo Oneto e direttore generale continua ad essere il Carlo Bombrini, che comincia a godere di una popolarità e di una riputazione enormi.

L'attività della *Banca Nazionale Sarda* — la tradizione continua a chiamarla così — ha inizio il 1° gennaio 1850. Da questo momento la sede centrale passa a Torino, ormai Capitale del Regno d'Italia. Lo stesso Conte Camillo di Cavour — che fa subito parte di quel Consiglio di Reggenza — dirà poi, in un suo celebre discorso, che «nel mentre ferveva il lavoro di ordinamento del nuovo Regno, il nostro Stabilimento prendeva parte alla grande opera, contribuendo a costituire quella unione di interessi materiali, senza la quale non si otterrebbe in politica che una sterile aggregazione di elementi discordi».

Ed è così che, sempre legata alla vicenda della Patria, la modesta *Banca di Genova* — ideata nel 1836 — diverrà, dopo un secolo di vita, l'unico Istituto di Emissione, il presidio finanziario della Nazione; così come, già dai suoi primi anni — per divinazione di genio — la aveva preconizzata Camillo Benso Conte di Cavour.

Il Vicario dell'Eritrea promosso Arcivescovo

Roma, martedì sera.

(G. C.) Nell'odierno Concistoro il Papa ha annunciato la promozione ad arcivescovo di monsignor Celestino Cattaneo dei Cappuccini vicario apostolico dell'Eritrea.

CHIUSURA ESTIVA TEATRI

Tutti i lussuosi mobili ammirati sulle scene dei Teatri torinesi sono ora posti in vendita a prezzi eccezionali presso la Ditta Cav. G. SCAVARDA Via Lagrangia 2 - Telef. 42-128

TESSUTI NOVITA'

IN OGNI QUALITA' E PREZZO PER SIGNORA E PER UOMO

Grandiosi assortimenti in Lana - Lino lana - Seterie stampate a mano - Crespoline - Cascami - Boucelle - Lino per confezioni Signora e Uomo - per sport, mare, montagna, ecc.

DITTA A. LEARDI 16 via Lagrangia ang. via N. Gioda

Anno 70 - Numero 143 -- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 16 Giugno 1936 -- Anno XIV --

Fotocronaca sportiva

I trionfi degli atleti italiani nelle gare di Budapest

Luigi Beccali ha riaffermato i suoi titoli per una nuova vittoria olimpica, battendo il campione europeo Szabo e segnando sui 1500 m. il tempo eccezionale di 3'50"6/10. Ecco, qui accanto, una fase della lotta fra i due grandi atleti: Szabo forza l'andatura per sfiancare Beccali, ma l'italiano lo segue con facilità. All'ultima curva lo supererà, poi, irresistibilmente.

Due delle gare del programma di Budapest, i 110 m. ostacoli ed il salto in lungo, hanno avuto un unico vincitore: l'italiano Caldana. L'obiettivo è riuscito a fermare questa splendida istantanea del salto in cui Caldana ha raggiunto m. 7,41, avvicinandosi notevolmente al primato italiano detenuto da Maffei

Che cosa fanno i vecchi pugilatori

C'è un mestiere per i vecchi pugilatori? In America esiste, ed è precisamente quello dell'arbitro; ma non tanto di pugilato quanto di lotta libera, poichè sembra stabilito che per quel che concerne l'arbitraggio degli incontri pugilistici, le federazioni di tutti i paesi non si fidano per nulla dei vecchi pugilatori.

Talvolta vengono ammesse delle eccezioni alla regola. Ma queste vengono accordate soltanto ai uomini di grande richiamo, di quelli cioè che qualunque mestiere si mettano a fare valgono milioni, come ad esempio Jack Dempsey, il quale se funziona da arbitro, intasca il trenta per cento degli incassi. Costa di più, insomma, l'arbitro del combattimento principale.

Ma di Dempsey ce n'è uno: e gli altri, salvo forse Max Baer e Jack Sharkey, non fanno gola a nessun organizzatore.

Invece i seconda serie della celebrità trovano un vantaggioso impiego come arbitri di lotta libera, uno sport che in questo paese, grazie alla spregiudicata interpretazione degli americani, è divenuto così violento, pittoresco e denso di imprevisti da costituire uno degli spettacoli di più sicuro richiamo. L'onde la necessità di scegliere, come arbitro, un uomo estremamente collaudato. Quale, dunque, meglio di un vecchio pugilatore?

Ma un perfezionamento sembra che l'abbia introdotto l'anziano ex-campione Jack Johnson. Il conquistatore negro di Jeffries ha escogitato un efficacissimo mezzo di difesa contro le violenze fittizie o reali dei lottatori. Egli ha messo una condizione: che gli sia consentito di salire sul ring munito di un bastoncino di ferro delle dimensioni di una bacchetta da direttore d'orchestra. Johnson si riserva la facoltà, dal suo podio ideale, di sopprimere con un ben assestato colpo di bacchetta il lottatore che si rendesse colpevole di una grave... stonatura.

Una scuola d'alta montagna al Colle del Gigante

Organizzata dalle Sezioni di Milano e di Torino del C.A.I. dalla Sez. C.A.I. Milano e con il concorso del G.U.F. Milano, è sorta al Colle del Gigante, presso il rifugio Torino, nel gruppo del Monte Bianco, una scuola d'alta montagna e precisamente di ghiaccio e di sci alpinistico.

Si è visto in questi ultimi anni, come la massa degli alpinisti si sia allontanata dalle scalate d'alta montagna e aperte da quella di ghiaccio, mentre è stata attratta da quelle di roccia. Causa non ultima di questo fenomeno è l'assoluta carenza nella massa delle più elementari nozioni tecniche, dell'ignoranza che nelle scalate di ghiaccio, dove all'intuizione prevale la tecnica, rappresenta un forte ostacolo. D'altra parte si deve aggiungere che per le scalate di roccia, oltre all'istinto naturale, vale il frutto delle numerose scuole d'arrampicamento nazionali e private, scuole che solo ora cominciano a formarsi per il ghiaccio.

Per la suddetta attività è stato scelto il periodo migliore, cioè dal 14 giugno al 2a luglio. Direttore tecnico è la notissima guida Ottone Brocherel-Cormayeur, validamente coadiuvato da altre guide di alta classe; mentre la direzione per Torino e per Milano è affidata rispettivamente ai dott. Renato Chabod e al dott. O. Casabonni. Per le eventuali informazioni per riduzioni, programmi, funzionamento ecc., rivolgersi al Club Alpino di Milano e di Torino, alla Sez. C.A.I. Milano e al G.U.F. Milano.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Exermont, americano, t. 3037 (Dollar Lines) — *Lasio*, it., t. [illegible] (Lauro) — *Paola Z. Podestà*, it., 504 (Sicula) — *Gervace*, it., 750 (Ignazio Messina & C.) — *Fede*, it., 266 (Dani & C.) — *Perla*, it., 2045 (Tirrenia S. A.) — *Divina Provvidenza*, it., 78 (Martini) — *Imperia*, it., 171 (Ignazio Messina & C.) — *Maria Rosaria*, it., 119 (Dal Re) — *Carolina Madre*, it., 43 (Ignazio Messina & C.).

Part. dalle 12 del 15 alle 12 del 16

San Marco, it., per Emden — *Siervan*, rumeno, per Constanza — *Trentino*, it., per Bahia — *Fauno*, it., per Napoli — *Kawsar*, ottiano, per Alessandria — *Amalfi*, it., per Crotone, — *Le Tre Marie*, it., per Cartagena — *Parroco*, it., per Gibilterra — *Città di Trapani*, it., per Palermo — *Marina D.*, it., per New Orleans — *Gallipoli*, it., per Savona — *Savona*, germanico, per Amburgo — *Rex*, it., per Napoli.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Carnaro, it., da Marsiglia — *Morosini*, it., da Gravosa — *Orsini*, it., da Fiume — *Narenta*, it., da Venezia — *Kralji Aleksandar*, jug., da Gravosa — *Ilsana*, it., da Malta P.

Part. dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Stampalia, it., per Ancona — *Teresa*, it., per Venezia — *Morosini*, it., per Venezia.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Libano, it., tonn. 984, da Fiume (Sattlope) — *Savona*, germ., t. 1500, da Amburgo (Acquarone) — *Verdi*, it., t. 1423, da Trieste (Sattlope) — *Marina*, it., t. 3357, da Genova (Bandini) — *Gallipoli*, it., t. 612, da Genova (Scotti) — *Spezia*, it., t. 7 da Marina di Carrara. (Musso).

Part. dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Luigi Martini, it., per Napoli — *Gdynia*, sved., per Bona — *Verdi*, it., per Imperia — *Libano*, it., per Genova — *Stelvio*, it., per Vado Ligure.

Il censimento

L'incremento della popolazione

Roma, martedì sera.

In base ai primi risultati elaborati dal nuovo censimento si rileva che le due maggiori città d'Italia, Roma e Milano, con oltre un milione di abitanti hanno avuto in confronto al 1931 un incremento rispettivamente di 173 mila (17,2 per cento) e 123.217 (12,6 per cento) abitanti.

La popolazione presente nel complesso delle 23 città principali è di 7.771.095 contro 7.149.273 nel 1931 e rappresenta il 18,3 per cento della popolazione presente nel Regno. L'incremento in confronto al 1931 è stato dell'8,7 per cento. L'aumento è stato particolarmente notevole a Taranto, Roma, Bari, Bologna, Milano; è stato invece inferiore alla media delle 22 città in diverse città e particolarmente a Trieste e a Venezia.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Malgrado l'attività limitata il mercato mantiene un sostenuto andamento con regolarità e senza spostamenti notevoli nelle quotazioni. Un'altra buona frazione di vantaggio per i Fondi Pubblici sempre dimostrandosi a qualche unità sui valori azionari.

MILANO, 16. — Mercato fermo sopra migliori impressioni politiche. La attenzione degli operatori si è rivolta di preferenza ai titoli di Stato: Tessili, Cotonieri, Industria Zuccheri e Pirelli ed, tutti sensibilmente progrediti. Fiat, Edison e Trasporti stazionari. Istituto alle quotazioni precedenti.

NOTE DI IPPICA

Fortuna di Tesio e ore nere per De Montel

Il pubblico degli ippodromi è tanto facile agli entusiasmi quanto difficile alla tenerezza: bastano cento lire perdute in modo poco convincente per rendere talvolta cattivi e ingenerosi gli sportivi che nell'ippica considerano prima il gioco poi la corsa. E' accaduto sabato a San Siro che Lamberti in sella alla favoritissima Bubi si facesse disarcionare malamente, facendo un pericoloso capitombolo. C'è stato qualcuno, non convinto della sfortuna dell'episodio, che voleva sostenere che il fantino si era buttato giù di sella perchè era quello l'unico modo per non vincere la corsa. A parte il fatto che un salto del genere rappresenta sempre un pericolo molto serio, come si farebbe a giocare alle corse se si dovesse ammettere che i fantini possono arrivare a certi estremi per non vincere? Son poi i più fanatici nelle condanne i più facili al perdono. Ne sa qualche cosa Caprioli che nella sua carriera ha più d'una volta sperimentato la più violenta impopolarità, ma ha sempre trovato poi una immediata cordialità ai ritorni di fortuna. E' bene che a ravvivare l'entusiasmo e la passione si discuta e si critichi, ma voler vedere addirittura morto un fantino perchè è caduto da cavallo è un po' esagerato!

***

Per quelli che vanno da un certo tempo alle corse ed hanno imparato ad apprezzare i meriti dei proprietari, è un motivo di sicuro disappunto la sorte nera della Scuderia De Montel. I colori dell'allevatore che ha dato alle piste Orfello, non sono in vena ed è un avvenimento ora la vittoria in una corsetta. Sembra tuttavia che a risollevare un poco il prestigio dei colori di Gorhate ci siano dei discreti due anni ed uno di quelli che si sono messi bene in vista è quel Cabiria che ha dominato nettamente sabato nel Premio Bellagio battendo Maré e Ircano. Cabiria nasce da Ortello ed è un bel puledro al quale si possono concedere delle possibilità per l'avvenire, ma ventiquattro ore dopo la sua vittoria i rimasugli entusiasmi dei sostenitori di De Montel erano raffreddati dalla sconfitta di Erto, un magnifico baio di origine regale, Orfello ed Erba, che sembra paralizzato nei suoi poderosissimi mezzi da un preoccupante difetto di respirazione.

***

Chi ha dei due anni che camminano è la scuderia Tesio-Incisa; dopo Donatello II, ha tirato fuori domenica Hayez, un soggetto importante, figlio di Asterus e Althea che ha vinto in uno stile ammiratissimo. Ma meglio di Donatello II e di Hayez sembra debba essere Angelo Brunino, un figlio di Fairway che doveva darci una linea interessante sabato nel Premio Bellagio, ma è disgraziatamente rimasto al palo. Questi cavalli dell'allevamento di Dormello sono facilmente soggetti a scherzi di carattere e i mossieri non devono essere entusiasti quando si presentano ai nastri un cavallo di Tesio un po' capariolo perchè c'è sempre da salvarsi poi dalle critiche dei giocatori.

Quando si va a comprare dagli da Tesio, si fanno spesso dei buoni affari; ricordiamo i pochi biglietti da mille pagati per Sanlio e senza presagire facile il ripetersi di un caso simile, notiamo il successo in una buona corsa il Premio Giubileo, di Albani un figlio di Michelangelo che è stato venduto alla Scuderia Gioia con altri cavalli per una cifra modesta e che aveva già vinto in precedenza per i suoi nuovi colori. La pubblicità è buona tanto più che la Scuderia Tesio-Incisa ha tanta carne al fuoco da non potersi occupare in questo momento dei galoppatori appena discreti.

Dopo Ettore Tito e Nicophana, dopo la progressiva rivelazione di Breughel, il nuovo «atout» sul quale puntano ora i tesiani è il tre anni Raibolini, un cavallo che ha tutta l'aria di voler fare della strada. Quattro corse quattro vittorie; una più facile dell'altra, aumentando la distanza e migliorando di compagnia. Non ci voleva di più per legittimare le massime pretese di Raibolini che nasce da Cavaliere d'Arpino e Rosalba Carriera e non è ancora certo oggi al meglio della sua condizione. Federico Tesio non ha avuto premura con questo suo allievo che solo in autunno vedremo impegnato nelle partite coi migliori puledri della generazione, ma il caso non è nuovo e per oltare gli esami più famosi ricorderemo Sunpas, che debuttò solo a tre anni e fece quel po' po' di carriera che tutti ricordano, e Cavaliere d'Arpino che a tre anni fece addirittura una corsa sola e finì la sua carriera imbattuto. Per adesso basta che Raibolini sia in grado di battere i seconda serie; per gli «anziani» c'è Ettore Tito che sta sulla breccia e domenica nel Gran Premio di Milano ci sarà da fare i conti con lui.

***

Si parla molto in questi giorni della gran corsa di domenica ma nessun elemento nuovo è venuto ad aggiungersi per dare un indirizzo deciso al pronostico. Si partirà quindi dal risultato di parità del Premio d'Italia e sarà quello per induzioni e deduzioni si dovrà arrivare a stabilire chi tra Archidamia ed Ettore Tito abbia le maggiori probabilità di strappare un vantaggio sui 3000 metri del Gran Premio di Milano. Che ci sia un terzo possibile incomodo non sembra proprio probabile, tanto più che il soggetto di una possibile sorpresa, Nipissing, non ha fatto nel «Cavalchina» quel tanto che era necessario per mantenere i suoi titoli alla quota raggiunta il giorno del Gran Premio del Re, e si dice anche probabile un suo ritiro dal «Milano».

G. G.

Romero, il popolare «moretto» che nella riunione di ier l'altro a San Siro ha vinto quattro delle otto corse in programma, fra le quali il «Carbagnate»

Le corse di questa sera a San Siro

Milano, martedì sera.

Tre sole partenti ci saranno per il Premio Pallanza (L. 20.000, m. 2000) di questa sera, e cioè Zappa d'Oro (52 ½, F. Caprioli), Gazzella (54, J. Romero) e Colibrì (56, V. Lamberti).

Le nostre preferenze sono:

Pr. Moltrasio: *Doré* - La Sirenusa.
Pr. Alpino: *Cottignano* - Farfalla.
Pr. Pallanza: *Zappa d'Oro*.
Pr. Binasco: *Pola* - Sana Gèna.
Pr. Varenna: *Pizia* - Maggiorina.
Pr. Borghetto: *Silio* - Gordiano.
Pr. Somma: *Abbazia* - Frullo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane dopo breve malattia spirava l'anima buona di

Serra Carlo

d'anni 63

Ne danno il triste annuncio i figli **Irma** col marito e figli, **Esperide** con la moglie, figlio e nuora; **Raffaele Colombo** con la moglie e figlia; **Mario** con la moglie e figlie; **Annibale** con la moglie e figlia; **Tersilla** col marito e figlia; la nuora **Borrione Annetta** con figlia e genero; cognati, cognate e parenti tutti.

Castellazzo di Netro, 15 giugno 1936-XIV.

I funerali avranno luogo martedì 16 corrente, alle ore 15,30. Si prega di non inviare fiori, ma beneficenza. (000

CARLO CHIOZZA comproprietario delle Officine di Cavaglià **Serra & Chiozza** partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Carlo Serra

amato Padre del Consocio Mario Serra. 1000

Biella, 15 giugno 1936-XIV.

Dopo lunga e penosa malattia ieri mattina è mancato all'affetto dei suoi cari

Annibale Todros

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Elena Foa**, la figlia **Lidia** col marito **Leone Segre** e figlio **Ernesto**, la sorella **Ines Todros** ved. **Rodberg**, la nuora **Nicolina Bariolini** coi figli **Alberto** e **Carlo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione, corso Raffaello 18 bis. Per desiderio del Defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è spirata

Maria Ferrogallini Silvio

I cugini Famiglie **Gamba, Grasso Ernesta** e **Angelo** e la devota **Camilla Trucco** ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 17 corr. alle ore 10,30 partendo da via Guastalla 8 bis.

Non fiori, ma preghiere, e si ringrazia chi parteciperà all'accompagnamento funebre.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-469

Ieri alle ore 6 mancava all'affetto dei suoi cari

Mattioda Maria nata Revello

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Mattioda Costantino** impresario, la mamma **Nigro Caterina**, i suoceri, le sorelle: **Ernesta** col marito **Conto Domenico** e bimbe; **Antonietta** col marito **Lussiatto Mario**. I cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 16 corr., alle ore 16, partendo da Piova.

Cuorgnè, 15-6-1936-XIV. (3444

Ieri 15 giugno, alle ore 2, ha cessato di vivere

Seconda Gaiteani n. Virano

Il marito **Luigi**, la cugina di 1° grado **Gattanco Margherita**, i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti ne danno la non lieta comunicazione. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 16 corr., alle ore 18,30, partendo da via Urbano Rattazzi, 3.

Un mesto pensiero di commiato.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Giovedì 18 corrente, nella Parrocchia della SS. Annunziata, saranno celebrate Messe alle 8,30, 9, 10 in memoria del Luogotenente Generale Ing. **FILIPPO BOCCHE-MAZZA**. La famiglia ringrazia tutti quelli che lo ricorderanno.

Messa anniversaria Tenente **FERDINANDO MOTTA**, Operaio Gran Madre, 18 corr. ore 9. 3446

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. lordo	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1,75	1-1-36	77 80	77 85
100	Id. 1. c.	21	1,75	1-1-36	77 75	78 —
100	Pr. Red. 3½	9	1,75	1-1-36	77 45	77 50
100	Id. 1. c.	3	1,75	1-1-36	77 425	77 50
500	I.R.I. 5% c.	5	11,25	1-1-36	460 —	460 —
500	Turismo 4½ c.	15	11,25	1-1-36	462 —	456 50
500	Torino 5 c.	5	12,50	1-4-36	451 —	460 50
500	S. Paolo 3½	58	8,75	1-4-36	408 50	408 50
500	Id. 4 (già 5) c.	2	10 —	1-4-36	463 50	463 3/8
500	Ferrov. 3 c.	—	7,50	1-4-36	310 —	309 50
500	M. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	465 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-5-36	100 05	100 20
100	Id. 1941	8	2,50	15-5-36	100 05	99 90
100	Id. 1942 VIII	4	2 —	15-2-36	89 60	90 125
100	Id. 1942 XII	2	2 —	15-12-35	89 625	90 35
100	Id. 5% 1944	1	2,50	1-1-36	95 10	95 30
500	S.T.E.T.	4	15 —	1-1-36	533 —	534 —
500	Miglior. 4%	2	10 —	1-1-36	426 —	426 —
500	Silpel 6%	14	30 —	1-5-36	498 —	499 —
500	Mediterranea	77	27 —	10-4-36	491 —	490 —
500	Meridionali	130	19,50	2-1-36	699 50	692 50
5	Lloyd Sab.	91	—	30-4-31	4 60	4 65
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	142 —	142 —
100	Torino-Nord	4	10 —	26-5-36	146 —	150 —
10	Italiana Gas	3	0,75	1-5-36	13 15	13 05
50	Sip	9	2,00	10-4-36	50 —	50 —
500	Terni	41	12 —	20-2-36	217 —	217 —
100	Valdarno	4	9 —	2-11-35	157 —	157 75
100	Ambita	41	12 —	20-2-36	217 —	217 —
100	Monicatini	4	9 —	2-11-35	157 —	157 75
50	Balmino	19	10 25	1-7-35	257 —	258 —
100	Breda	4	9 —	2-11-35	157 —	158 —
100	Bianchi	10	4,65	22-6-36	74 25	74 —
50	Isotta	27	2 —	14-4-36	73 1/8	73 25
200	Edison	1	18 —	1-4-36	254 3/8	254 —
10	Unes	30	0,50	2-4-36	10 15	10 10
500	Silvigliano	30	32,50	8-4-36	824 —	808 —
100	Nebiolo	54	6,87	8-4-36	160 —	163 —
125	Snaidero	17	10,90	5-5-36	160 —	161 —
50	Terzuchi	8	4 —	23-3-36	89 75	89 50
200	Ilva	19	19 —	20-5-36	193 50	190 50
200	Fiat	21	15 —	16-3-36	379 75	379 —
50	Ansaldo	—	—	— —	39 50	39 —
17.50	M. Aniata	18	5 —	1-3-31	33 50	35 50
100	Montecatini	20	3,50	6-4-36	192 —	188 50
250	Monteponi	18	15 —	6-3-36	364 —	363 75
5	Schiapparelli	22	— —	7-1-36	8 60	5 6125
100	Mira Lanza	9	6 —	6-1-36	114 —	118 —
75	C. I. R.	11	8 —	29-7-35	159 —	160 —
500	Acqua Potabile	21	12 (a)	8-1-36	435 —	435 —
20	Florio	—	—	1-12-99	52 —	50 —
25	Vecchi-Unica	1	2 —	1-10-35	38 7/8	39 —
200	Viscosa	5	10,50	1-4-36	359 50	360 —
25	Valli Lanza	21	— —	7-1-36	33 —	33 —
150	Colon. Libiche	27	1 —	6-1-36	163 50	163 50
500	Lane Borgosesia	13	10 —	3-3-36	1350 —	1360 —
100	Beni Stabili	4	9 —	31-8-36	209 —	206 —
100	Cartiera Ital.	115	2 —	6-1-36	113 —	113 —
25	Cart. Burgo	11	15 —	1-9-35	257 25	257 25
25	Fornaci	28	3 —	9-1-35	167 —	168 —
15	Fond. Reg.	—	—	— —	— —	— —
50	Id. 7 %	—	—	— —	19 —	18 30
500	Fondi Rustici	3	30 —	1-1-36	80 —	80 50
200	Beni Stabili	1	206 50	1-1-36	206 —	206 —
40	Immobiliare	—	33 75	1-1-36	33 75	33 75
250	Burgo	11	257 50	1-1-36	257 —	257 —
250	Rich.-Ginori	1	505 —	1-1-36	505 —	506 —
50	Gr. Alberghi	1	43 50	1-1-36	45 50	45 50
100	Italcementi	4	— —	— —	149 25	149 25
500	Pirelli R.	1	1.500 —	1-1-36	1.500 —	1.500 —
100	Pirelli e C.	1	30 —	1-1-36	30 —	30 —
20	Savigl.-Zerbi	1	7 —	1-1-36	7 —	7 —
—	Cornigina	565	—	805 —	— —	— —
250	Gualliana	360	—	360 —	— —	— —
100	S.P.I.L.	110	—	109 25	— —	— —
375	Trezzo d'A.	362	—	362 —	— —	— —
100	Cinzp. prov.	131	—	131 —	— —	— —
150	Id. ordinarie	86 50	—	86 25	— —	— —
100	Sesa	73	—	73 25	— —	— —
500	Edison	254	—	254 —	— —	— —
200	Id. Postergate	185	—	185 —	— —	— —
50	Sip	50	—	49 75	— —	— —
250	Tirso	103	—	102 50	— —	— —
100	Vizzola	389	—	390 50	— —	— —
200	Meridi. Elettr.	257	—	257 50	— —	— —
100	Condotte	585	—	580 —	— —	— —
500	Terni	217 50	—	217 25	— —	— —
10	Ilva	10 15	—	10 15	— —	— —
100	Marelli	106 50	—	106 50	— —	— —
100	Technomasio	71	—	70 50	— —	— —
100	Distilleria	171 25	—	171 50	— —	— —
250	Eridania	414	—	416 —	— —	— —
500	Zuccheri	1690	—	1680 —	— —	— —
200	Raffineria	485	—	484 50	— —	— —
75	Molini Ceriosa	100	—	99 50	— —	— —
10	Italgas	13 15	—	13 125	— —	— —
100	Rira Lanza	134 25	—	117 50	— —	— —
100	Gaigano	141	—	138 —	— —	— —
25	Petroli	9	—	9 —	— —	— —
75	Aedes	78	—	78 50	— —	— —
15	Fond. Reg.	—	—	— —	— —	— —
50	Id. 7 %	—	—	— —	19 —	18 30
500	Fondi Rustici	3	30 —	1-1-36	80 —	80 50
200	Beni Stabili	1	206 50	1-1-36	206 —	206 —
40	Immobiliare	—	33 75	1-1-36	33 75	33 75
250	Burgo	11	257 50	1-1-36	257 —	257 —
250	Rich.-Ginori	1	505 —	1-1-36	505 —	506 —
50	Gr. Alberghi	1	43 50	1-1-36	45 50	45 50
100	Italcementi	4	— —	— —	149 25	149 25
500	Pirelli R.	1	1.500 —	1-1-36	1.500 —	1.500 —
100	Pirelli e C.	1	30 —	1-1-36	30 —	30 —
20	Savigl.-Zerbi	1	7 —	1-1-36	7 —	7 —

CAMBI: Parigi 83,65; Svizzera 411; Londra 64; New York 18,72.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 5% c.	77 50	77 75
100	Id. 1. c.	77 50	77 75
100	Rendim. 3½ c.	77 425	77 50
100	Id. 1. c.	77 425	77 50
100	O.I.M.	148 —	148 50
500	Centrale	616 50	621 —
1000	Assicur. Gen.	3940 —	3940 —
250	Mediterraneo	490 —	491 —
500	Meridionali	691 50	693 50
500	Ven. Costruz.	354 —	354 —
130.55	S. G. I.	72 —	71 25
1000	Cantoni	1080 —	1080 —
100	Furier	104 50	103 —
100	Gioia	80 —	86 —
100	Ticino	95 —	95 —
200	Olcese	875 50	870 50
375	De Angeli	664 —	651 50
100	Conte	344 —	349 —
250	Linificio	360 —	360 —
250	Rosari	398 —	400 —
100	Rotondi	316 —	316 —
75	Tosi	97 50	98 50
100	Col. Merid.	163 50	168 50
100	Un. Manif.	235 50	237 —
100	Gavardo	501 —	501 —
1000	Rosa	5500 —	5500 —
75	Turzetti	82 75	82 75
250	Caccami	305 —	324 50
75	Bernascoui	64 50	66 —
250	Snia	360 50	360 25
50	Pacchetti	66 —	65 50
100	Scotti e C.	19 25	20 —
50	Ansaldo	39 25	39 —
500	Ilva	191 —	189 50
100	Metalli, fl.	200 —	207 —
17.50	Aquila	33 50	33 —
100	Monicatini	192 75	193 50
50	Balmino	191 50	191 —
100	Breda	151 50	151 25
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	263 —	264 —
500	Tram. El. Gen.	602 —	602 —
125	Lloyd Sab.	4 80	4 75
250	Colon. Ligure	110 —	110 —
250	Gir. El. Genov.	200 —	199 —
—	Montevecchio	77 25	76 75
250	Semplerit	270 —	270 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
500	Molini A. I.	367 50	367 —
200	Sylos Genova	176 —	176 50
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	492 50	495 —
500	Internazionale	1880 —	1880 —
500	Adr. Sicurtà A	1660 —	1660 —
500	» » B	1740 —	1740 —
50	Cosulich	11 —	11 —
500	Gerolimich	40 —	40 —
500	Martinolich	70 —	70 —
500	Tripcovich	96 50	96 50
100	Gani S. Adr.	100 50	100 50
250	Ampelea	151 —	152 —
500	Silurificio	205 —	205 —